**COMUNE DI CASSINA DE' PECCHI**

**PUNTO N. 1 O.d.G. CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 FEBBRAIO 2011**

**PROBLEMATICHE OCCUPAZIONALI RIGUARDANTI IL SITO NOKIA-SIEMENS**

**PRESIDENTE**

I Buonasera a tutti. I Consiglieri, per cortesia prendano posto. I Consiglieri sono tutti a posto?

Do la parola al Segretario comunale per l'appello.

Chiedo al pubblico un po' di silenzio, grazie perché la voce è quella che è.

Potete chiudere la porta? Perché rimbomba e non si sente nulla. Grazie.

La parola al Segretario.

**SEGRETARIO**

| | | |
|---|---|---|
| Claudio D'Amico | Sindaco | Presente |
| Andrea Maggio | | Presente |
| Enrico Maria Giarda | | Presente |
| Emilio Calabretta | | Presente |
| Alessandro Abbenda | | Presente |
| Enza Corbu | | Presente |
| Fabio Corleo | | Assente |
| Salvatore Gagliano | | Presente |
| Dario Carnieli | | Presente |
| Guido Parati | | Presente |
| Marzia Marchesi | | Presente |
| Danilo Anghinoni | | Assente |
| Enrico Chiesura | | Presente |
| Fabio Varisco | | Presente |
| Emma Squillaci | | Presente |
| Marcello Novelli | | Presente |
| Claudio Scotti | | Presente |
| Alberto Omar De Gradi | | Presente |
| Maurizio Attanasio | | Presente |
| Alessandro Ermenegildo Bellinato | | Assente |
| Alessandro Patella | | Presente |

Quindi sono 18 presenti e 3 assenti.

**PRESIDENTE**

Grazie Segretario. Buonasera a tutti.

L'Amministrazione comunale ha deciso di convocare questo Consiglio Comunale aperto per discutere delle problematiche occupazionali riguardanti il sito Nokia-Siemens.

La serata funzionerà in questo modo: parlerà per primo il Sindaco, poi i rappresentanti sindacali responsabili; posso dire i nomi: Dell'Oro Francesco, Abate Antonino, Rita Zecchini, Marcello Scipioni, Chiara Cremonesi, Fabio Pizzul e Mirko Rota.

Naturalmente la tempistica sarà cinque minuti, insomma se riuscite anche un po' di più, non moltissimo. Poi potranno intervenire anche i lavoratori o comunque il pubblico, per due, tre minuti in base a quello che.

Naturalmente il Consigliere Squillaci si è offerta gentilmente di prendere le iscrizioni delle persone del pubblico che vorranno intervenire, che vorranno fare i loro interventi.

Il Consigliere Squillaci è la prima lì.

Grazie e io do la parola al Sindaco D'Amico.

**SINDACO**

Buonasera a tutti. Ringrazio i Consiglieri presenti, gli Assessori presenti, i rappresentanti sindacali, i lavoratori, i cittadini. So che è presente anche qualche altro politico, componente del Consiglio Regionale, anche dell'Amministrazione di Cernusco sul Naviglio. Quindi ringrazio e saluto tutti i presenti.

Devo dire che questo Consiglio Comunale aperto è stato convocato con un ordine del giorno relativo, come vi ha già espresso e come voi sapete, il Presidente del Consiglio Comunale, relativo alla situazione del sito Nokia-Siemens.

E' chiamato sito Nokia Siemens, però poi all'interno c'è un'altra realtà che è quella della Jabil che in questi momenti, in questi giorni ci ha portato delle grosse preoccupazioni, in questi mesi, ci ha portato delle grosse preoccupazioni. Quindi penso che uno degli elementi ai quali questa serata sarà dedicata è proprio la situazione di questa azienda che a Cassina è un'azienda che funzionava, ma poi ha avuto delle problematiche che l'hanno portata ad uno stallo che speriamo sia risolto.

Io devo portarvi i saluti del Ministro Romani che mi aveva espresso la sua intenzione di partecipare questa sera per portare le notizie dal Ministero insomma le ultime novità. Solo che per un impegno urgente che si è venuto a creare proprio questo pomeriggio con una manifestazione a Roma davanti al Ministero ha dovuto, anche se era già ritornato su Milano per partecipare, ha dovuto partire per Roma velocemente questa sera per arrivare a risolvere quella situazione contingente, straordinaria che si è creata a Roma.

Però il Ministro mi ha mandato un appunto che mi ha pregato di leggere e quindi io vorrei leggerlo perché va a fare un minimo di riassunto sugli ultimi avvenimenti per quanto riguarda la crisi della Jabil. Io direi di iniziare da qui. Poi dopo sarà questa la serata per ascoltare voi.

Consiglio Comunale aperto vuol dire che normalmente nei Consigli Comunali sapete tutti che possono avere diritto di parola solo i Consiglieri Comunali e gli Assessori. Quindi il pubblico può solo assistere in modo passivo a quello che avviene nella discussione che avviene tra i rappresentanti eletti. Questo è il sistema che ci siamo dotati, di democrazia elettiva nella quale ognuno di noi elegge dei propri rappresentanti e poi sono loro che ci rappresentano nei Consigli Comunali, nelle Assemblee Provinciali, Regionali, nel Parlamento.

In questo caso però c'è la possibilità ogni tanto di fare anche delle serate che sono un po' diverse. Sono dei Consigli Comunali aperti dove c'è la possibilità anche al pubblico, chiunque viene, ha la possibilità di parlare. Ovviamente, visto che siamo in tanti, bisognerà contingentare un po' i tempi. Però ognuno di voi avrà la possibilità di farsi segnare e poter dire la sua.

Questa sera deve servire, almeno io la vedo soprattutto per dare la possibilità ad ognuno di voi di esprimere il proprio pensiero in modo che il proprio pensiero sia tenuto in considerazione dalla parte politica del nostro paese e quindi da tutta l'Amministrazione, dai Consiglieri di Maggioranza ed Opposizione.

E' corrette sentire anche le opinioni di ogni singolo cittadino interessato a questa vicenda che è una vicenda grave e quindi questa sera avrete la possibilità di partecipare e dire la vostra.

Quello che noi vogliamo ottenere d questa serata è proprio quello di capire come viene vissuta dal vostro punto di vista questa situazione sentendo prima i rappresentanti sindacali di ogni organizzazione, spero che siano presenti tutte, per capire meglio il

loro punto di vista. Anche se io con molti di loro ho rapporti costanti perché da quando sono stato eletto mi sono messo sempre a disposizione, penso che di questo ne abbiate preso atto, a disposizione dei sindacati; non mi sono mai tirato indietro. Ho cercato anche di partecipare sempre a tutti gli incontri che venivano organizzati a livello più alto, partecipando alle riunioni organizzate dal Ministero. L'ultima è stata svolta a Roma al Ministero dello Sviluppo Economico con il Ministro Romani, presenti anche sindacalisti di Cassina de' Pecchi.

Quindi noi come Amministrazione ci siamo messi subito dalla parte di lavoratori perché noi abbiamo cercato, dal primo giorno, di fare di tutto per cercare di salvaguardare il lavoro su Cassina de' Pecchi.

Mi rendo conche ormai i cittadini, mentre una volta una buona parte dei cittadini di Cassina de' Pecchi lavorava in quel sito, oggi i cittadini di Cassina sono in parte minoritaria, molti vengono da fuori. Ad esempio per Jabil è stato chiuso lo stabilimento in provincia di Bergamo e quindi molti di loro sono venuti qui a Cassina quindi la tipologia di addetto a questa azienda è un po' cambiata. Ci sono molti cittadini che non sono di Cassina, ma non per questo noi dobbiamo dimenticarli, anzi. Noi la battaglia per i lavoratori la dobbiamo fare sia per quelli di Cassina ma anche per quelli che non sono di Cassina. E' vero che il nostro ambito è quello dell'Amministrazione, quindi del nostro territorio, però è giusto che questa azienda che è da tanti anni sul nostro territorio non si dimentichi dei propri lavoratori.

Un grosso problema che abbiamo in questo periodo storico con le multinazionali è proprio quello dell'etica. Ecco quando queste aziende diventano troppo grosse non guardano più in faccia a nessuno e si dimenticano anche della loro storia e si dimenticano anche dei tanti lavoratori che l'hanno creata e l'hanno tenuta in piedi questa azienda. Quindi magari corrono dietro ai miraggi dei grandi mercati della Cina di un miliardo e trecentomila persone della Cina, del miliardo di persone dell'India e si dimenticano un po' delle loro radici europee.

Questo è un problema che noi ci troviamo ad affrontare, un grave problema. Anche noi qui penso che siamo toccati anche a Milano, in provincia di Milano anche qui su questo.

Noi abbiamo chiesto e poi affronterò, dopo aver sentito tutti voi, il problema magari un po' più in particolare, abbiamo sempre chiesto alla dirigenza di Nokia-Siemens di mantenere Cassina come loro centro per mantenere questa realtà che da tanti anni è presente sul nostro territorio; che ha avuto nomi diversi a partire da GTE, eccetera. Però abbiamo chiesto di concentrare su Cassina,

nella loro opera di razionalizzazione, di concentrare su Cassina il loro centro principale.

Mi sembra che su questo siamo riusciti ad avere delle rassicurazioni e questo è un fatto importante. Siamo riusciti ad avere un dialogo con la dirigenza di Nokia-Siemens: questo è positivo. Abbiamo chiuso una vertenza che durava da decine d'anni che era relativa agli scarichi dell'acqua. Questo non riguarda il lavoratore ma riguarda i rapporti che ci sono tra l'Amministrazione e l'azienda. Abbiamo chiuso una vertenza che da anni condizionava la vita dei cittadini di via Don Verderio perché gli scarichi dell'acqua piovana di tutta l'area Nokia-Siemens finivano in una roggia che poi quando c'era una pioggia troppo forte esondava e quindi molti cittadini si trovavano una volta o due volte all'anno le case sott'acqua. Ecco siamo riusciti a risolvere questo problema che era incancrenito.

Ma in tutte le trattative che abbiamo avuto con loro per questo problema specifico non ci siamo mai dimenticati di ricordare il problema occupazione di fare forte la nostra richiesta che Nokia-Siemens concentrasse su Cassina il loro polo italiano e quindi non prendesse altre destinazioni. Perché di voci che si erano sentite ce c'erano tante, proprio di localizzazioni da altre parti. Sembra che alla fine siamo riusciti ad ottenere la loro assicurazione che rimarranno su Cassina. Questo è un fatto importante.

Adesso io direi di passare alla lettura di questa nota, di questa lettera che il Ministro ci ha mandato proprio da poco perché non potendo intervenire all'ultimo momento, allora ha deciso almeno di mandare una nota che riguarda il problema proprio contingente di questi giorni che è quello della Jabil.

Quindi io passerei a leggere questo. Poi lasceremo la parola agli interventi per poi, finiti gli interventi dei rappresentanti sindacali, del pubblico, di chiunque volesse intervenire e chiedo la cortesia ad ognuno di voi, soprattutto ai primi, se i primi parlano tanto poi non possono parlare più gli altri perché poi, dunque cerchiamo di contenere gli interventi in un tempo ragionevole. Non vi diamo dei minuti, non è che staremo lì con l'orologio contato, quindi ognuno di voi avrà la possibilità di esprimersi in modo. Però diciamo che è una questione di rispetto anche verso gli altri non prendersi troppo tempo.

Poi ci saranno gli interventi di chi vorrà dei Consiglieri Comunali, Assessori, insomma la parte dell'Amministrazione, e poi daremo delle conclusioni.

Allora io vi leggo questa lettera arrivata questa sera.

Appunto sulla crisi Jabil, Competex, Mercatech.

La crisi che aveva portato alla richiesta di amministrazione straordinaria di Competex aveva radici molto gravi. I maggiori clienti: Ericsson Nokia-Siemens eccetera erano sul punto di cancellare gli ordini se la produzione fosse rimasta sotto il controllo della società alla quale Jabil aveva ceduto le attività in Italia ed in Francia.

Il fondo americano Mercatech si è dimostrato quello che il Ministero ha temuto fino dal suo apparire: ovvero poco idoneo a guidare importanti imprese industriali.

Davanti ad una crisi tanto rilevante che ha messo a rischio oltre 1.300 posti di lavoro, ai quali si devono aggiungere quelli dell'indotto, il Ministero ha da subito operato per trovare una soluzione che evitasse il tracollo.

Perché ricordiamo che qui non c'erano in ballo solo i lavoratori di Cassina ma c'erano in ballo i lavoratori della provincia di Caserta e di…….

Le ipotesi che si potevano prospettare erano due: chiedere a Jabil di riprendersi le società cedute, oppure accelerare la procedura di amministrazione straordinaria. In ogni caso era chiaro che, senza un diretto impegno di Jabil, anche l'amministrazione straordinaria sarebbe stata un azzardo.

Jabil, già richiamata dal Ministero alle proprie responsabilità fin dallo scorso novembre, ha scelto alla fine la prima soluzione.

Questo significa che Jabil ha riacquistato la società dal fondo Mercatech; Jabil garantisce la continuità d'impresa. Si fa carico della necessaria ricapitalizzazione. Mantiene in attività tutti i siti italiani e presenterà un piano di riorganizzazione che dia solidità all'impresa.

Su queste basi Jabil si è presentata lo scorso 23 febbraio al Giudice del Tribunale fallimentare di Milano il quale ha sospeso la procedura di amministrazione straordinaria, in attesa di verificare la solidità di quanto affermato dalla stessa Jabil. La nuova udienza è fissata per il 14 marzo.

Dopo quanto avvenuto al Tribunale di Milano il Ministero ha immediatamente convocato i massimi dirigenti di Jabil per concordare la ripresa del tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali.

Il prossimo 3 marzo alle ore 15 Jabil incontrerà, al Ministero dello sviluppo economico, le organizzazioni sindacali per illustrare la nuova strategia e presentare il nuovo management. Sarà anche la prima occasione per conoscere tempi e modi di discussione del piano industriale.

Ecco quindi queste sono le informazioni che se qualcuno vuole. Le ultime informazioni che ci testimoniano che il Ministero, per quello che compete, si è mosso subito per cercare di tamponare questa crisi e di risolvere questa crisi.

Rendiamoci conto che queste sono aziende comunque private e la possibilità di influire su loro è molto limitata, soprattutto da un'Amministrazione comunale. Il Ministero ha una facoltà più forte perché, in caso di Amministrazione controllata, era il Ministro che nominava i tre personaggi che sarebbero stati indicati come responsabili e quindi avrebbe avuto direttamente la possibilità di lavorare sull'azienda. Quindi il Ministero aveva una forza molto più grande.

Noi come Amministrazione comunale quello che abbiamo fatto è stato quello di sottolineare sempre al Ministro la grossa responsabilità che c'era nel momento in cui si affrontavano questi problemi, facendo presente il problema sociale che esiste sul territorio.

Quindi diciamo l'Amministrazione comunale quello che poteva fare era quello di sollecitare nel modo più forte le autorità politiche superiori per seguire al meglio ed in modo pressante lo sviluppo della situazione.

Quindi questo pensiamo di averlo fatto al massimo di quello che si potesse fare e a questo punto io però vorrei lasciare la parola a voi, soprattutto ai Sindacati e ai lavoratori e a chiunque volesse parlare. Proprio perché noi siamo comunque interessati a sentire l'opinione che voi avete sulla situazione di questa azienda che, nonostante le commesse, si è trovata sull'orlo della catastrofe. Quindi una cosa che lasciava molto perplessi anche su, come ci ha detto il Ministro, su questo fondo Mercatech e sulla volontà veramente di fare qualcosa di bene.

I dubbi ci sono stati molto forti perché quando si vede un'azienda che ha le commesse ma non viene messa in condizione di lavorare perché non si hanno neanche i fondi per acquistare materie prime nascono tanti dubbi sulla vera volontà di creare lavoro, oppure la volontà solo di sfruttare e depredare un'azienda delle sue risorse e chiuderla lì.

Speriamo che questa situazione si risolva. Speriamo che si vada ad una soluzione vera e quindi ad una ripresa del lavoro a pieno regime.

Ma ora io vorrei proprio ascoltare voi, anche perché poi i Sindacati ed i lavoratori voi siete quelli che tutti i giorni siete dentro e sapete come stanno le cose in prima battuta. Quindi è giusto che abbiate la parola e a questo punto io lascio la parola per tutta la sera a voi. Il mio compito diciamo l'ho espletato per

ora, poi eventualmente, alla fine di tutto, potrò ancora intervenire eventualmente per qualche altro chiarimento.

Comunque ora la parola è vostra. Io direi di partire dai primi iscritti poi se qualcuno si vuole iscrivere può andare dalla Consigliera che prenderà il nome. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Sindaco D'Amico.

Io appunto consiglierei i lavoratori o i cittadini che vogliono intervenire dopo i rappresentanti sindacali di andare adesso a iscriversi in modo che possiamo poi organizzare una scaletta. Grazie.

Allora io a questo punto darò la parola al Sig. Galloro Francesco. Lo facciamo parlare da quel microfono; le va bene?

Signor Galloro adesso lei ci dirà chi rappresenta. Grazie.

**GALLORO FRANCESCO**

Allora io sono delegato sindacale della Jabil, della RSU Fiom. Basta questo come presentazione.

Comunque questa vicenda che è stata illustrata dal Sindaco, questa vicenda dal nostro punto di vista, di chi ci lavora dentro ha determinato cassa integrazione, picchetti, scioperi, bassi salari. Noi abbiamo vissuto questa Mercatech che non metteva soldi, che non metteva fondi, l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle . Ma nello stesso tempo ci siamo anche organizzati per poter fare fronte a questa multinazionale, che le multinazionali sono imbattibili come si dice. Nel senso che abbiamo fatto un'unità di fabbrica abbastanza da poter reggere all'intervento poi del Governo, reggere all'intervento del Giudice. Ancora oggi noi siamo in assemblea permanente; significa che di notte noi sorvegliamo la fabbrica, di giorno anche. Chi è in cassa sorveglia la fabbrica perché ancora oggi, ancora ieri ci fanno spinte per poter portare via del materiale. All'inizio erano delle macchine, dei macchinari, adesso sono dei componenti. Per cui noi siamo ancora in assemblea permanente per poter poi decidere o attraverso l'incontro al Governo, oppure in Tribunale, se ci dobbiamo fidare di Jabil ancora oppure no.

Poi noi possiamo anche fidarci di Jabil, però noi abbiamo la nostra autonomia perché Jabil la conosciamo da quattro anni. Ogni due o tre mesi siamo sui cancelli perché passano all'attacco con azioni diciamo anti lavoratori.

Questa cosa qui perché la dico poi perché noi ci siamo temprati. Perché noi adesso siamo qui a discutere del sito. Sulla questione del sito noi come lavoratori operai di Jabil e credo di parlare anche a nome di una parte dei lavoratori di Nokia, noi il sito non lo vogliamo mollare. Ci saranno il Governo, il Comune, i Giudici, non so la Multinazionale, Nokia, eccetera però noi vogliamo essere parte attiva.

Ci hanno messo alle strette in questi mesi, noi vogliamo essere parte attiva. Cioè significa che noi il sito lo difenderemo in tutti i modi da soli, con l'aiuto di Nokia, con l'aiuto di... Facciamo assemblee pubbliche. Noi difenderemo questo sito perché questo sito prima di tutto è una fabbrica storica dal 64 con prodotti che ancora vanno. Secondariamente, siccome io penso, questo è un mio pensiero, che Nokia, perché Nokia è incominciato tutto da quando è intervenuto Nokia con Siemens, ci ha ceduto a Jabil. Tutte le nostre battaglie sono incominciate lì. Nokia, secondo noi, vuole fare speculazione sull'area perché dice: io mi trasferisco al Plaza e se poi il Comune di Cassina mi fa diventare l'area da industriale ad area residenziale, faremo i milioni, faremo i milioni; questo è il nostro pensiero.

Per cui noi diciamo, noi ce la difendiamo. Chiameremo i giornalisti, faremo come altre fabbriche hanno fatto a Milano e in giro, in modo tale da poter difendere il posto di lavoro. Perché oggi abbandonare la fabbrica; anche dire: ci trasferiamo al Plaza perché qualcuno dice: no, rimane a Cassina, Nokia ci hanno garantito che rimane a Cassina il gruppo dirigente. Avranno una ventina di dirigenti al Plaza e noi ci trasferiamo.

Noi sui trasferimenti abbiamo l'esperienza dentro di Jabil nostra. Perché Jabil ha chiuso due o tre fabbriche prima di arrivare qua, sempre con i trasferimenti: da Malconi, a Mapello, a Cassina de' Pecchi. Con i trasferimenti chiudeva le fabbriche e mentre si trasferiva la metà venivano licenziati.

Per cui siamo in una situazione di crisi economica ma il Governo stesso dice che questa crisi economica fra un anno, due si risolverà. Noi, in una situazione di crisi economica ci difendiamo il posto di lavoro così com'è, dov'è, non vogliamo assolutamente che ci sia una parte che va di là a spezzatino, una parte che va dall'altra parte perché abbiamo paura.

Quindi ci metteremo tutta la nostra forza e tutta la nostra volontà e saremo indipendenti. Al di fuori di quello che decide il Governo, il Comune, Nokia, eccetera noi ci metteremo la nostra indipendenza a difendere. Vogliamo essere parte attiva in questa vicenda e finisco qua.

**PRESIDENTE**

Grazie signor Galloro. Do la parola al signor Abbate Antonino della RSU Nokia-Siemens. Grazie.

**ABBATE ANTONINO**

Sì, sono della Fiom della Nokia-Siemens.

Volevo anch'io dire che, anche se apparentemente con questa azione, con questa informazione che ha valuto darci l'azienda proprio per Natale, dove ci annunciava che felicemente ci saremmo trasferiti a Cassina Plaza. Dove ci ha spiegato e mostrato tutti quelli che possono essere i vantaggi ad unificare tutta l'azienda, noi abbiamo dei seri dubbi che questa operazione, anche se rimane nell'ambito del Comune di Cassina de' Pecchi, questo volevo dirlo in particolare al Sindaco, il problema è che l'ambiente di Plaza è un ambiente solo di uffici.

Noi abbiamo ancora, perché ancora così ci definisce la Nokia, siamo un centro di eccellenza per il……Vuol dire che ancora, anche se è più sulla carta che in pratica, abbiamo una progettazione, dei laboratori che fanno ricerca su questi apparati.

Solo che è abbastanza chiaro ed evidente che se perdiamo il sito o comunque la parte che è legata alla fabbrica, se perdiamo la parte diciamo di produzione, perdiamo una parte di quello che può voler essere una ricerca veramente completa ed attiva. Già l'accordo fatto nel 2008, mi pare, alla Presidenza del Consiglio, diceva già tutto quello che, le preoccupazioni del sindacato allora aveva fatto scrivere.

Infatti in modo chiaro ed evidente si parlava di mantenere la fabbrica legata al centro di ricerca perché questo voleva dire assicurare la prototipazione e la costruzione degli apparati.

Un centro di ricerca slegato dalla produzione o lontano, è chiaro che poi è destinato ad avere delle difficoltà e quindi il rischio è, come in questi giorni abbiamo avuto un grosso riconoscimento da parte della Nokia, ha festeggiato a champagne e cene fuori, perché abbiamo raggiunto finalmente un grosso step per aver prodotto il nuovo apparato, per averlo progettato.

Però, in questo stesso momento ci ha detto: però, siccome siete diventati così pochi, adesso tutto lo sviluppo diciamo delle gamme, quindi vuol dire il fatto che esce fuori un modello nuovo e poi ovviamente ci sono tutte le diversificazioni, siccome siete in pochi lo facciamo fare in India o in Cina, scusate in Cina.

Quindi cosa succede? Che poi quando saremo di là, probabilmente, non saremo in grado di fare qualcos'altro e ci

verranno in soccorso. Ecco perché questo legame con la fabbrica, al di là che si chiama Jabil o Competex, è assolutamente importante.

Poi ci sono tutta una serie di cose legate alla progettazione che non si fanno solo in laboratorio o col computer ma ci sono prove di propagazione, cioè la torre per esempio. Facevamo delle prove in campo, pratiche. Queste cose se poi non avremo più la torre non le potremo fare. Avevamo dei test da fare di vibrazioni; test di tipo climatico se gli apparati si bagnavano, se tenevano a certi climi della Malesia, pioggia. Queste cose non ci saranno più. Qui, nell'ambiente industriale, avevamo queste zone che ovviamente siamo destinati a lasciare.

Quindi è assolutamente importante, per farla breve, che l'azienda dia assolutamente garanzie che questo centro, ci chiamano ancora così ufficialmente; centro di eccellenza per il..., rimanga tale.

Secondo noi per rimanere tale non è necessariamente, non c'è bisogno che rimaniamo lì, ma dobbiamo andare in un ambiente, o comunque debbono darci garanzie che la fabbrica che dovrà produrre gli apparati che progettiamo noi sia qua in Italia; che i prototipi vengano costruiti qua in Italia perché è una sinergia.

Noi potremo progettare fino a quando avremo anche in Italia una parte di produzione o comunque che si interfaccia con noi per questo aspetto.

Volevo chiudere dicendo che, al di là del fatto che a noi ci hanno già annunciato che andremo dall'altra parte, sicuramente andare di là comporterà, oltre che per i lavoratori Nokia, secondo noi questo rischio che poi non saremo più così importanti e necessari all'azienda. Magari non immediatamente ma fra qualche anno al massimo.

Ci sono per esempio i dipendenti delle mense, i dipendenti della manutenzione, tutti dipendenti collegati al nostro volano che di là non serviranno più perché c'è una manutenzione centralizzata, eccetera, eccetera.

Quindi sicuramente questo discorso del sito è assolutamente importante e non da trascurare. Poi qualche soluzione si potrà anche trovare, ma bisogna che ci siano garanzie serie e che siano comunque legate fra la fabbrica e l'azienda.

Poi l'ultima cosa è questa. Ho visto che oggi qui c'è il Sindaco, c'è qualche Consigliere Regionale, abbiamo sentito il discorso di Romani. Il problema è che Romani già circa un anno e mezzo fa venne a Milano e ci ha dato garanzie che c'erano investimenti per la larga banda. Adesso Gibelli, c'è stata una

interpellanza regionale, Gibelli ha detto che ci sono soldi, sempre per la larga banda, che metterà la Regione. Il Problema è che questi soldi non devono essere solo sulla carta perché ne sentiamo parlare da un paio d'anni. Un anno e mezzo fa sono stati dirottati dal Cipe per il terremoto d'Abruzzo. Sicuramente una cosa importante e grave però da un anno e mezzo a questa parte questi soldi sono rimasti solo sulla carta.

Come diceva giustamente il Sindaco D'Amico queste multinazionali sono solo sensibili agli affari e al business. Quindi se vogliamo che mantengano qui le forze lavoro è necessario che chi è preposto, cioè le istituzioni quindi: Stato, Regione e Comune si diano da fare perché queste grosse realtà non vadano a sparire che sono patrimonio italiano e del territorio. grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie signor Abbate.

Do la parola alla signora Rita Zecchini che è responsabile del Comune capofila tavolo delle politiche attive del lavoro della Martesana. Grazie.

**ZECCHINI RITA**

Dunque io sono l'Assessore alle Politiche Sociali di Cernusco sul Naviglio e sono l'Ente capofila che appunto sta coordinando il tavolo di politiche attive per il lavoro.

Prima di entrare nel merito perché chiaramente il tema del lavoro è il tema centrale di stasera, permettetemi di fare due considerazioni di carattere politico più generale. Noi stiamo affrontando questa crisi che, per altro, non è stata né breve né è terminata. Una crisi che di fatto ha accelerato il processo di smantellamento progressivo appunto del sistema industriale italiano.

La chiusura delle grandi imprese di fatto ha impoverito enormemente il sistema Italia dal punto di vista proprio della produzione, della capacità produttiva, ma soprattutto della capacità della ricerca dell'innovazione. Questo è un problema di impoverimento di tutto il sistema paese. Se io penso che, non solo un problema che tra l'altro sta provocando disoccupazione e soprattutto la piaga della disoccupazione giovanile, ma vuol dire che il nostro paese rimarrà sempre più indietro rispetto appunto all'innovazione, alla capacità di creare produzione e mantenere una capacità forte a livello di paese.

Sappiamo qual è il processo e quali sono le cause. La cosiddetta delocalizzazione porta fuori dal sistema Italia la produzione, non perché altri paesi siano meglio di Italia, ma diciamo le cose come devono essere dette, perché il costo del lavoro è minore; perché i diritti sono minori. Allora non dobbiamo, non possiamo giocare su questi argomenti così. Diciamo le cose come stanno e quindi questa è una scelta che porta irresponsabilmente all'impoverimento del Paese e soprattutto a tenere l'Italia, la nostra nazione, sempre più indietro rispetto al sistema mondiale.

Scusate fatto questo per dire, scusate per il problema emergenza nord Africa la preoccupazione che arrivino qua molti immigrati eccetera, mi è stato dato un dato. Sapete quante imprese ci sono in Tunisia, italiane? Mille. Mille imprese che hanno spostato la produzione dall'Italia alla Tunisia. Questo cosa vuol dire? Noi ci preoccupiamo perché arrivano mille, duemila immigrati, tremila immigrati? E poi spostiamo la produzione. Ecco qui credo sia importante fare chiarezza.

Allora per non togliere giustamente spazio agli altri interventi dico perché, qual è il nostro ruolo, come ce la giochiamo noi Amministratori Locali.

Il tavolo di cui accennavo è un tavolo che si è definito tavolo permanente di coordinamento sullo sviluppo politiche attive del lavoro. Nato nel distretto sociale dei nove Comuni, Cernusco è l'Ente capofila, ad un certo punto la maggior parte degli Assessori alle politiche sociali si accorgono di questa cosa. In merito, a causa della crisi, aumentano anche del 20-25% le richieste di assistenza da persone e famiglie che non riescono più a pagare il mutuo, affitti, non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Le risposte sono degli Assessori, Assessorato alle Politiche Sociali, che può intervenire in modo emergenziale. Anzi devo dire che alcune Amministrazioni hanno fatto anche delle scelte coraggiose: Cernusco sul Naviglio, Carugate hanno fatto dei cosiddetti bandi crisi che hanno sostenuto, con questo specifico obiettivo, persone in cassa integrazione o licenziate. Posso riferire di Cernusco sul Naviglio: abbiamo emanato 240 mila euro in due anni, tutti erogati, quindi non messi lì, dice ma vediamo. Tutti erogati, anzi abbiamo ancora una lista d'attesa, con queste motivazioni. Quindi 150 nuclei familiari che sono stati colpiti dalla crisi.

Ma il problema qual è? Non ce la possiamo fare. Se noi non coniughiamo le politiche sociali di welfare locale alle politiche per il lavoro è chiaro che questa è una scelta miope. Possiamo

rincorrere l'emergenza e dobbiamo, gli ammortizzatori sociali per fortuna esistono se no i nostri lavoratori starebbero a casa senza stipendio. Quindi ovviamente dobbiamo sostenere le persone e le famiglie e questo lo abbiamo fatto ovviamente anche come Amministrazione locale, ma dobbiamo essere consapevoli che da soli non ce la possiamo fare.

Il tavolo che si è costituito quindi con questo obiettivo di mettere insieme; è un tavolo, scusate, che ha visto sottoscrivere nello scorso novembre tutti questi soggetti che adesso vi andrò ad elencare, e che ha come obiettivo questo: di tenere insieme una politica strategica a livello territoriale. Ecco perché ce la dobbiamo giocare a livello di Amministrazioni locali, non perché abbiamo una competenza specifica, sappiamo che sono gli Enti superiori, poi c'è la Provincia, c'è la Regione Lombardia, ovviamente al disopra ancora il Ministero. Ma gli Enti Locali se la possono giocare in termini di mettere insieme una serie di sinergie che possono intanto monitorare la situazione, intanto sollecitare chi deve prendere provvedimenti, ma anche, perché no, fare ricerca e sostenere dei microprogetti che possono aiutare comunque il territorio e quindi aziende in crisi. Quindi valutare anche di portare risorse che possono poi sostenere progetti.

Le linee che sono state sostenute e quindi sottoscritte hanno visto come soggetti tutti gli Enti, i Comuni che fanno parte del piano di zona cui si è aggiunto tra l'altro, proprio ultimamente il Comune di Inzago e il Comune di Vaprio d'Adda. Quindi nove Comuni del distretto più questi due; i Sindacati CGIL e CISL, l'AFOL che è l'agenzia pubblica della formazione e orientamento al lavoro; Assolombarda, Coldiretti, Confcommercio, la Confederazione italiana agricoltori, la Confederazione nazionale artigianale piccola e media impresa, Confesercenti, Caritas e le Acli.

Quindi capite che sono soggetti qualificati in termini di rappresentatività, ma soprattutto, come dire, l'obiettivo è quello di portare, tenere nel territorio un sistema produttivo valido, un sistema produttivo attivo e soprattutto che metta in sinergia tutte le forze possibili. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Assessore Zecchini.
Do la parola al Sindaco D'Amico.

**SINDACO**

Sì volevo dire una cosa. Visto che ha parlato l'Assessore alle Politiche Sociali di Cernusco noi abbiamo qua l'Assessore Olivieri che è il suo corrispettivo di Cassina e noi facciamo parte anche noi di questo tavolo, quindi forse sarebbe meglio inserire adesso l'Assessore Olivieri. Cinque minuti facciamo slittare gli altri ma forse è meglio legare il discorso che ha fatto lei a quello del nostro Assessore. Grazie.

**ASSESSORE OLIVIERI**

Aggiunto soltanto due parole. Perché in realtà noi abbiamo smesso di lavorare circa quattro ore fa. Perché in realtà ci siamo resi conto, tutti quanti insieme, che solo riunendo le nostre risorse riusciamo a superare i limiti ed i vincoli che ci pongono le nostre piccole realtà.

E' un grosso salto. Innanzitutto culturale, di metodo ma devo dire anche di risorse perché se riusciamo a mettere insieme, a fuoco, quali sono i problemi ed individuare dove sono le criticità, possiamo raccogliere la domanda e incanalarla verso le strutture che ci possono dare una mano. Innanzitutto a livello di Provincia, poi di Regione e, perché no, anche a livello di strutture che ci possono aiutare perché io credo che il Comune possa davvero fare questo avvicinare la domanda e l'offerta. Perché da soli, nella nostra realtà non riusciamo a farcela. Quindi concordo assolutamente con questa ipotesi.

**PRESIDENTE**

Grazie Assessore Olivieri.

Do la parola al signor Marcello Scipioni della segreteria Fiom di Milano. Grazie.

**SCIPIONI MARCELLO**

Buonasera a tutti.

Questa vicenda di cui ci occupiamo stasera che ha come risvolto immediato la sorte occupazionale di centinaia di lavoratori di due aziende Nokia-Siemens e Jabil può essere opportunamente affrontata, positivamente affrontata appunto se si accetta di guardarle con l'ottica appunto di un'unica realtà. Perché questa vicenda ha preso una piega estremamente negativa, estremamente grave da quando la Nokia e la Siemens si sono fuse

creando appunto NSN Italia quindi determinando un cambio di proprietà ma anche di strategia di quella che era appunto la politica della Siemens in Italia. Da allora è iniziata una fase di dismissione di una serie di attività che poi ha portato drammaticamente alla cessione dell'attività produttiva appunto alla Jabil.

Ricordo queste cose non perché non le sappiamo tutti ma perché è da qui che nasce la nostra vicenda. Noi potremo appunto proficuamente tentare di risolvere il problema tenendo insieme questi due pezzi della realtà.

Ora il discorso sull'area per noi è un'opportunità enorme, è un'opportunità molto importante perché lì sono fisicamente tenuti insieme questi due pezzi di realtà. Noi abbiamo la prova che la divisione della fabbrica dal centro di ricerca e poi dalla casa madre Nokia-Siemens ha prodotto un indebolimento di entrambi i pezzi di questa realtà produttiva.

Da quando è stata ceduta la fabbrica abbiamo avuto soltanto problemi perché Jabil è riuscita, in una prima fase, a soddisfare gli ordini del cliente Nokia-Siemens ma poi dopo con la gestione Mercatech abbiamo rischiato il tracollo. Opportunamente veniva ricordato, anche nella lettera del Ministro Romani, come in questo preciso momento si sia tamponata questa falla grazie appunto ad un rientro di Jabil che dovremo valutare che cosa significa.

D'altro canto Nokia-Siemens sta vivendo una fase di disimpegno costante nei confronti del nostro Paese. Noi abbiamo il sospetto che questa realtà multinazionale in Italia voglia mantenere soltanto un presidio commerciale e di supporto tecnico al cliente, dismettendo tutte le attività che nel gergo aziendale, così definite Global, cioè che soddisfacevano invece tutta la multinazionale.

L'hanno ricordato gli interventi prima di me, noi abbiamo qui a Cassina un centro di ricerca di eccellenza mondiale che ha appunto sviluppato prodotti che sono installati in tutto il mondo. Qui veniva prodotto il 20% se non il 30% in alcune fasi, di tutti i ponti radio installati nel mondo. Oggi questa grande opportunità, questo grande patrimonio per la collettività di Cassina, ma per tutta l'Italia, sta per essere disperso.

Ora i tempi della fuoriuscita di Nokia-Siemens dal sito e della fine del contratto commerciale che lega Nokia-Siemens a Jabil stanno per venire a soluzione, nel senso che alla fine di quest'anno il protocollo ministeriale avrà una sua prima scadenza. Per cui se non verranno attivate delle politiche industriali opportune noi avremo il serio rischio che l'attuale Jabil, ex Competex, la Jabil che è ritornata diciamo sulla scena del delitto

qualche mese dopo, non avrà più gli ordini per poter far funzionare la fabbrica.

Ora io in estrema sintesi, non voglio portar via troppo tempo agli interventi successivi, penso che veramente in questa realtà, con delle adeguate politiche industriali si possa salvare una realtà produttiva di eccellenza a livello mondiale. Si possa dare una prospettiva di lavoro altamente qualificato nella ricerca. Si possa dare soprattutto stabilità occupazionale anche alla produzione, ad una fabbrica anche questa di eccellenza internazionale.

Tutte cose che rischiano di disperdersi nel giro di qualche mese se non ci sarà una politica industriale. Ed è per questo che noi abbiamo accolto sicuramente positivamente le dichiarazioni rilasciate dal vice presidente Gibelli quando ha detto, dando anche una risposta a quelli che erano degli input che noi avevamo dato da tempo, veniva ricordato anche in qualche intervento prima. Quando è stato detto appunto che sulla banda larga e sul tentativo appunto di portare le connessioni a tutti, il cosiddetto digital divide, ci saranno investimenti da parte della Regione Lombardia.

Questa è una opportunità che noi non possiamo perdere perché con delle politiche industriali mirate, con un tavolo istituzionale che costringa Nokia-Siemens e tutti gli altri operatori che ne beneficeranno di questo mercato che si potrebbe aprire, a delle politiche industriali che abbiano delle ricadute occupazionali sui poli produttivi oggi esistenti. Io penso che noi potremmo salvare questo sito ma soprattutto anche altri che oggi sono in crisi qui attorno e nell'area milanese più generalmente intesa.

Ecco io quindi penso e rivolgo un appello all'Amministrazione come noi lo stiamo rivolgendo anche ai livelli sovra ordinati dal Ministero alla Regione, di attivare questo tavolo istituzionale. Perché i lavoratori faranno la loro parte fino in fondo; difenderanno l'occupazione, come è stato detto anche negli interventi precedenti, con gli strumenti propri del sindacato e della lotta sindacale. Però in questa vicenda la politica industriale è determinante perché nel settore delle telecomunicazioni senza investimenti pubblici infrastrutturali non si può ovviamente tentare di ampliare il mercato.

Concludo proprio dicendo questo: Nokia-Siemens ha fondato la sua strategia sul presupposto che il mercato italiano è un mercato asfittico che si va restringendo e quindi che non è di interesse per lei. Quindi ha provveduto a delocalizzare funzioni fondamentali come una parte della ricerca e della produzione in paesi a basso costo come Cina e India. Ora queste dichiarazioni

recenti ci danno un'opportunità di invertire questa tendenza. Però ci vuole proprio un intervento forte da parte della politica.

Io chiudo qui con questo appello importante e richiamando appunto tutti quanti noi alle nostre responsabilità sia dal punto di vista appunto del sindacato ma anche degli Amministratori pubblici.

**PRESIDENTE**

Grazie signor Scipioni.

Do la parola a Chiara Cremonesi Consigliere Regionale sinistra ecologia e libertà. Grazie.

**CREMONESI CHIARA**

Grazie mille. Anch'io sarò abbastanza veloce, mi tengo nei cinque minuti perché mi sembra giusto ascoltare, interessa anche a me, i lavoratori ed i cittadini di Cassina.

Mi riallaccio all'ultimo intervento perché, secondo me, è stato molto significativo.

Questa vicenda purtroppo è come se fosse quasi un caso di scuola. Da un lato perché vediamo una realtà d'eccellenza a livello mondiale messa a rischio da scelte aziendali scellerate e dall'altro però anche perché mette alla prova, io credo, anche le capacità della politica e delle Istituzioni.

Prima veniva detto: ognuno deve fare la sua parte. I lavoratori, i sindacati la stanno facendo, penso che anche le Istituzioni abbiano un compito fondamentale non solo sul piano, che è importantissimo e già veniva ricordato prima, degli ammortizzatori sociali. E' un piano importantissimo e devo dire che su questo le Istituzioni tutte hanno lavorato e stanno lavorando, ma sull'altro piano che è quello che, a nostro giudizio continua a mancare, che è quello delle politiche industriali. Ovvero della visione che noi abbiamo del nostro territorio, della sua vocazione e del suo futuro dal punto di vista appunto del lavoro.

Questo è un punto, per noi, assolutamente importantissimo, è quello che ci consente di ragionare in termini occupazionali ma anche in termini di nuovi modelli di sviluppo appunto per il nostro territorio. Allora qui c'entra tantissimo la volontà della politica. Perché sul piano appunto della politica industriale è la politica che, insieme ad altri soggetti ovviamente, deve elaborare, decidere e fare investimenti.

Penso in particolare a due settori, a due livelli: il primo è quello degli investimenti sulla banda larga, già veniva ricordato prima, che sarebbe un investimento importantissimo non solo comunque per tutto il territorio, è una infrastruttura che ancora manca in Lombardia, ma anche perché consentirebbe appunto di dare a tutto il settore dell'ICT respiro alla possibilità appunto di continuare a rimanere su un livello di eccellenza e di investire.

Su questo, già veniva ricordato, in Consiglio Regionale, ci sono state diverse interrogazioni: una, la prima, fatta da alcuni Consiglieri regionali del PD che chiedevano, interrogavano sull'accordo che si ventilava Regione Lombardia avesse fatto con……una società cinese, accordo che, per fortuna, è stato smentito o si è fatto un passo indietro. Ma la cosa importante è che non c'è più.

La seconda interrogazione fatta insieme, una question time, proprio per chiedere notizie su che tipi di investimenti venivano fatti, si prevedeva di fare, su questo settore. Ci è stato risposto, come è stato ricordato dal Vice Presidente Gibelli, che sono previsti un investimento complessivo di circa 150 milioni di euro sulla banda larga.

Ovviamente, come veniva ricordato, adesso dalla carta, dalle parole bisogna passare ai fatti perché, intanto sono investimenti molto grossi ma anche molto lunghi quindi bisogna vedere se ci saranno davvero. Noi ovviamente ci auguriamo di sì.

Il secondo aspetto che veniva ricordato da alcuni lavoratori era rispetto al contrasto della vendita dell'area come chiedono appunto i lavoratori di Nokia-Siemens, è stato ricordato anche qui stasera, proprio per evitare speculazioni che noi sappiamo oggi, purtroppo, rendono di più dell'investire in produzione, in lavoro, in eccellenze, in infrastrutture.

Su questo, tra l'altro, anche l'accordo tra i Comuni che veniva citato, ha un punto che parla proprio di prevedere che addirittura nei Piani di Governo del Territorio ci siano aree destinate alla localizzazione di insediamenti produttivi. Pensiamo che su questo punto bisogna proprio ascoltare i lavoratori appunto sul contrasto della vendita dell'area. E anche sono d'accordo su quanto veniva detto rispetto al disincentivare il trasferimento a Cassina Plaza perché potrebbe essere un passaggio di ulteriore disimpegno rispetto a questo sito.

Io mi fermo qui. Ovviamente volevo essere breve, forse non lo sono stata a sufficienza, però proprio per dire che, anche se parliamo ovviamente di imprese private il ruolo della politica e delle Istituzioni può e deve essere molto forte.

**PRESIDENTE**

Grazie.

Do la parola al signor Fabio Pizzul Consigliere Regionale del Partito Democratico. Grazie.

**PIZZUL FABIO**

Vi ringrazio per la possibilità. Ringrazio anche coloro che sono intervenuti anche perché in queste occasioni la funzione di chi è impegnato a livello anche istituzionale sovraordinato è quella di mettersi in ascolto e riuscire a cogliere dal territorio quelli che possono essere degli spunti che poi possono guidare in qualche maniera delle decisioni che possono effettivamente influire poi sul territorio.

La collega Cremonesi poco fa sottolineava, facendo un po' la storia di quello che è stato il modo in cui in Consiglio Regionale abbiamo affrontato questi temi, sottolineava una duplice necessità. Da un lato, fermo restando l'impegno riconosciuto a tutti e sicuramente positivo sul versante degli ammortizzatori sociali, il duplice impegno è da un lato quello sulla politica industriale, sulla quale sicuramente fare grossi passi avanti; dall'altro l'impegno sul versante del mantenimento della vocazione produttiva delle aree, perché sicuramente questo è un dato importante.

Tra l'altro non dimentichiamo che l'area, come ben sapete, l'area di Cassina de' Pecchi è inserita all'interno di uno dei sedici distretti industriali che la Lombardia ha individuato come strategici fino dal 1991, confermandoli poi anche nel 2001, istituendo anche un'ulteriore altra definizione che è quella dei metadistretti.

Tra questi distretti, tra l'altro, l'unico che ha a che fare con l'high-tech e con l'elettrico e l'elettronico è esattamente questo che va da Cassina de' Pecchi fino a Vimercate. Quello che pomposamente in anni passati è stata definita un po' la Silicon Valley della Lombardia.

Allora effettivamente se questo valeva qualche anno fa quando le tematiche relative all'ICT, alla banda larga e alle nuove tecnologie erano quasi più una prospettiva che una certezza, mi sembra davvero, un paradosso che oggi che siamo di fronte effettivamente ad una significativa svolta nell'utilizzo, a tutti i livelli, proprio di queste tecnologie ci si trovi invece a dover fare i conti con una politica industriale che non decolla.

Dove se non all'interno di quello che è stato definito come distretto specificamente inteso su queste tematiche, si dovrebbe guardare con grande attenzione a tutto quello che può portare con sé? Anche perché è stato citato in precedenza da alcuni lavoratori un tema, secondo me, molto importante che è quello della ricerca, della ricerca e dell'innovazione.

Guardate che se c'è una strada che può permettere al nostro Paese e alla nostra Regione di continuare a dire qualcosa in termini di presenza in questo importante campo delle nuove tecnologie della comunicazione, è esattamente il tema della innovazione e della ricerca.

Tra l'altro un tema ed un settore all'interno del quale fare un passo indietro significa risultare tagliati fuori definitivamente, perché non è possibile dire ci prendiamo una pausa di riflessione e poi ricominciamo. Se non è presente un investimento progressivo e continuo il rischio è che una volta fatto un passo indietro non ci si rientri più.

Allora aveva perfettamente ragione la collega Cremonesi nel dire che ci vuole un impegno preciso, un impegno costante, un impegno immediato. Perché il rischio è che se si rimanda troppo una politica in questo campo poi il treno è passato e non lo si riprende più perché gli investimenti necessari in un secondo tempo sarebbero troppo onerosi per riuscire a recuperare il terreno perduto.

Per questo non mi dilungo molto, ma dico che il tema dell'innovazione e della ricerca è strategico per mantenere la competitività e per far sì che, non solo il sito produttivo di Cassina, ma anche l'indotto che comprende molti altri Comuni e che comprende tutto questo già da me citato distretto dell'elettronica e dell'elettrico.

Se non si fanno scelte importanti in questo senso il rischio è che si tolga un tassello e faccia crollare l'intero castello del distretto che tanto ha permesso di dir bene, relativamente a questa zona della Lombardia, e che ha bisogno sicuramente di essere sostenuto anche per il futuro.

Allora chiudo dando due indicazioni: da un lato l'Assessore Gibelli, proprio nella scorsa seduta del Consiglio Regionale, ci ha dato alcune notizie riguardo i numeri degli investimenti su questo capitolo delle tecnologie della banda larga. Ecco io mi auguro davvero e l'ho anche detto replicando brevemente la collega Cremonesi, che questi numeri possano verificarsi e soprattutto possano diventare impegno concreto in tempi brevissimi.

Dall'altro, e questo sicuramente riguarda gli Enti Locali, ma riguarda anche più in generale la Provincia e la Regione, io mi

auguro davvero che in questa zona non si debbano perdere occasioni riguardo il mantenimento della vocazione produttiva delle aree. Perché questo significa vero lavoro, lavoro qualificato e non posti di lavoro che magari si potrebbero recuperare anche con altre modalità produttive che però saranno posti meno qualificati e meno capaci di mantenere quella vocazione all'innovazione e alla ricerca che già prima sottolineavo essere fondamentale.

Vi ringrazio di questa opportunità e vi assicuro la vicinanza, per quanto possibile, e la collaborazione anche con le Amministrazioni locali. Per quanto ci è possibile noi ci siamo.

(fine cassetta n. 1 lato A) (inizio cassetta n. 1 lato B)

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Pizzul.

Do la parola a Marco Rota Segretario generale della Fiom Lombardia. Grazie.

**ROTA MARCO**

Buonasera e grazie di averci invitato e quindi di poter esprimere qualche considerazione rispetto al problema che questo Consiglio Comunale sta affrontando questa sera.

Io vorrei partire dal fatto che noi come Fiom Lombardia, già dal mese di novembre, avevamo denunciato una situazione particolarmente delicata e particolarmente pesante per quanto riguarda questa azienda ma soprattutto per questo settore.

Noi nel mese di novembre, mentre Formigoni andava in Cina a discutere con gli imprenditori cinesi di……annunciavamo il pericolo di una perdita pari a 1.600 lavoratori. Perché insieme a questa azienda ovviamente a cavallo della provincia milanese con quella della Brianza registravamo per i flussi di cassa integrazione. Per i problemi che avvertivamo con le aziende nel discutere diciamo i piani industriali e la situazione produttiva appunto, un numero particolarmente elevato di esuberi.

Ovviamente da novembre ad oggi il Consiglio Regionale, in particolare chi governa questa regione, ha cercato di smentire queste nostre preoccupazioni. Mi pare che, per quanto riguarda questo settore, allo stato attuale, non ci siano particolari iniziative per sorreggere, dal punto di vista industriale, una situazione particolarmente delicata che potrebbe creare, appunto nei prossimi mesi, una situazione estremamente difficile.

Ovviamente, come diceva il Sindaco, dato che questa convocazione è utile per approfondire, ma soprattutto per ascoltare i lavoratori, il sindacato, quelli che quotidianamente cercano di affrontare, gestire una situazione del genere. Io mi permetto, ovviamente oltre a lanciare questa preoccupazione nel fare alcuni ragionamenti ma soprattutto alcune proposte.

Qui si sta parlando di un'azienda che non ha ben chiaro il proprio piano industriale. Mi permetto di dire che per quanto riguarda Jabil noi l'abbiamo conosciuta in un altro territorio nella provincia di Bergamo, pur sottoscrivendo accordi sindacali, nella sostanza li ha disattesi tutti. A Bergamo non prometteva, si accordava con le organizzazioni sindacali dicendo che era disponibile a costruire un terzo polo, cioè un ulteriore sito produttivo dove allocare un certo numero di lavoratori.

Allo stato attuale ovviamente non c'è più né la fabbrica precedente, cioè quella di Mapello, né tanto meno il terzo polo. Ovviamente siamo in presenza di un'azienda che, dal punto di vista delle garanzie e dell'affidabilità, come diceva e raccontava anche il Ministro Romani, ovviamente pone elementi di preoccupazione.

Però qualche elemento di preoccupazione ce l'ha anche la Fiom Lombardia perché a me pare che la descrizione che fa il Ministro Romani nella lettera che ha consegnato al Sindaco non faccia altro che raccontare un po' la situazione. Mi pare che non ci sia una proposta per come intervenire, per come affrontare, per come cercare diciamo così, di dare qualche elemento di prospettiva ad una situazione estremamente delicata.

Io penso che un Sindaco, un'Amministrazione, un Comune importante come il suo abbia ovviamente il dovere di ascoltare, ma alla fine anche di fare una proposta. Perché il Comune ha ovviamente anche l'onere di gestire diciamo il territorio e tutto quello che dentro il territorio non dà particolare soddisfazione ma elementi di preoccupazione come appunto queste imprese.

Io mi permetto di suggerirle ad esempio che a questa azienda si possa dire molto chiaramente che prima di pensare di trasferire anche a poche, diciamo così, centinaia di metri qualche produzione, qualche ex ufficio, qualche elemento di ricerca debba presentare anche a chi amministra questo Comune un piano industriale un pochino più complessivo in modo tale da poter dare una visione precisa di quello che intende fare. Perché queste imprese, ovviamente, come le imprese non multinazionali, ovviamente non chiarendo le loro prospettive, muovono i loro uffici, le loro produzioni, i loro ambiti diciamo così, dentro un elemento poco chiaro che ovviamente non permette il governo né

all'Amministrazione comunale né, tanto meno ovviamente, alle organizzazioni sindacali.

Io penso che, siccome qui siamo in Lombardia, insomma stiamo parlando di una delle Regioni più importanti anche dal punto di vista economico ed in ambito europeo, penso che noi non possiamo accontentarci del fatto che si dica: beh, le multinazionali sono molto forti, fanno quello che vogliono, ci mancherebbe altro. Cose che sappiamo benissimo. Una multinazionale non è altro che l'assieme di imprenditori azionisti che non fanno diciamo beneficienza ma tentano, con mosse anche un po' scellerate, di fare profitto.

Bisognerebbe suggerire pure al Governo, di cui fa parte Romani, che forse dovrebbero dedicare un pochino meno tempo nel preoccuparsi di sciogliere, diciamo così, dentro l'ambito costituzionale l'art. 41 perché queste imprese hanno già una libertà incondizionata.

Io penso che una proposta che dovrebbe uscire da questo Consiglio comunale questa sera dovrebbe essere quella, come appunto suggeriva già qualche Consigliere Regionale e qualche mio collega, il fatto che il Governo della Regione convochi immediatamente, cosa che non ha fatto fino ad oggi, questa impresa, questa multinazionale, per tentare di capire quali sono le intenzioni, anche le preoccupazioni, anche le difficoltà ovviamente perché siamo dentro una crisi pesante e complicazioni di mercato di un certo rilievo. Nello stesso tempo ovviamente mettere in atto un tavolo di confronto di negoziazione, di discussione con le organizzazioni sindacali, con l'Amministrazione comunale per vincolare diciamo così una multinazionale rispetto a delle scelte che potrebbero essere scelte veloci, ma nello stesso tempo, estremamente dannose per i lavoratori ma per una circostanza molto più diffusa, cioè su tutto il territorio.

Io penso che il Consiglio Comunale dopo aver ascoltato, dopo aver riflettuto, abbia anche però il dovere di indicare qualche ragionamento, qualche proposta, qualche idea. Penso che l'idea più importante sia quella appunto di suggerire a chi amministra la Regione una convocazione urgente.

Lo dicevano benissimo i Consiglieri regionali, non c'è ancora molto tempo, non possiamo aspettare. Le cose sono già molto chiare e nello stesso tempo molto preoccupanti. Proprio per questo motivo sarebbe utile che il Consiglio Comunale presieduto appunto da lei, faccia una proposta di questo genere.

**PRESIDENTE**

Grazie signor Rota.

Consigliere Squillaci ha qualche richiesta da parte dei cittadini?

**CONSIGLIERE SQUILLACI**

A me, al momento risultano tre iscritti a parlare.

Adesso li leggo, nel caso in cui ci fosse qualcun altro lo inviterei a venire ad iscriversi subito in modo da poter organizzare i lavori.

Dunque io ho tre iscritti a parlare: il signor Laratta che è un cittadino di Cassina de' Pecchi; il secondo è Angelo Pedrini dei sindacati di base; il terzo è il signor Bergamaschi della RSU Nokia-Siemens.

Quindi io chiamerei il signor Laratta.

**SIGNOR LARATTA**

Buonasera. Come ha detto la signorina Squillaci io sono un cittadino di Cassina de' Pecchi oltre che un lavoratore. Come tale non posso che essere solidale, pienamente solidale con la lotta durissima e lunghissima che stanno conducendo i lavoratori di questo sito che purtroppo vedo che ogni giorno diventano sempre meno. Mi si stringe il cuore perché io abito proprio a cinquanta metri dalla Nokia-Siemens.

Come cittadino sono altrettanto preoccupato, io non sono un politico, non sono un sindacalista, però faccio due considerazioni o proposte che sono molto pratiche.

Il sito industriale è situato nel Comune di Cassina de' Pecchi e dunque rientra in un piano, e quindi ha una certa destinazione industriale o artigianale, comunque produttiva che va assolutamente salvaguardata.

La Direzione, il management della Jabil o vattelapesca quello che è perché ogni anno ne cambia uno, deve saperlo, deve avere ben chiaro quello a cui va incontro, prima che magari abbandoni il capannone e tutto quanto e cada in preda alle erbacce e ai topi.

Poi io sono preoccupato anche perché un paio di mesi fa ho sentito ventilare da lei signor Sindaco, la possibilità che questo diventi un centro commerciale o qualcosa del genere, uno dei tanti.

(dall'aula si replica fuori campo voce)

Va beh, allora io ho perso completamente la memoria, mi scusi.
(dall'aula si replica fuori campo voce)
Qui, qui lei, sì signore. Questo è successo a dicembre del 2010. a dicembre del 2010.
(dall'aula si replica fuori campo voce)
Esatto, esatto, c'è qualcuno che me lo sta confermando. Ma non voglio fare polemica, d'accordo, non è la prima volta che un politico si rimangia la parola.
(dall'aula si replica fuori campo voce)
Va bene, va bene. Allora se questa ipotesi fosse malauguratamente vera, se fosse
(dall'aula si replica fuori campo voce)
No, non sto giurando che lei abbia detto questo, lasciamo perdere, lo scenario quale sarebbe? Che avremmo un paese completamente strangolato dal traffico che ha già i suoi bei problemi e che arriverebbe ad un livello tale di saturazione che avrebbe un'aria irrespirabile. Avremmo un centro commerciale magari bellissimo con qualche decina di lavoratori assunti precari, naturalmente, sottopagati, con molti meno
(dall'aula si replica fuori campo voce)
scusate, scusate, un minuto solo - con molti meno diritti sindacali di quelli che hanno finora e noi come bravi cittadini faremo tutti quanti la fila per lo shopping per comperare prodotti che di italiano hanno ben poco. Con che cosa non ho capito perché poi aumenta la disoccupazione, diminuisce il reddito, diminuisce la domanda; sfileremo semplicemente davanti alle vetrine.

Una seconda proposta per la cassa integrazione gli ammortizzatori sociali. Se qui ci fosse il Ministro io chiederei che non venissero……..fondi incondizionatamente. Che cioè venissero legati al mantenimento degli investimenti e dell'occupazione altrimenti quando l'azienda delocalizza, se ne va in Cina, in India, dove vuole lei, passa dalla cassa e restituisce tutto quello che le è stato dato. Perché questi sono quattrini prelevati dai nostri contributi e dalle nostre tasse. Grazie.

**PRESIDENTE**

Consigliere Squillaci può chiamare il secondo. Grazie.

**CONSIGLIERE SQUILLACI**

Sì, il signor Pedrini.

**SIGNOR PEDRINI**

Sono della casa dei sindacati di base, qui USB Cub.

Noi la battuta che ha fatto in conclusione questo cittadino io la condivido assolutamente. Sentivo sabato in una discussione in cui c'erano lavoratori di altre aziende in crisi: Agile Eutelia, ex Olivetti, quindi anche lì una cosa storica. Sono stati tutto il giorno sotto il Ministero e una delle cose che si sono sentiti dire è che facendo i conti avrebbero diritto a trentatré mesi di ammortizzatori sociali. Ecco io penso che questa non è, non debba essere la prospettiva per i lavoratori di Cassina.

Noi qui abbiamo, con le commesse attuali e fino a dicembre il rischio che il 50-60% delle ore lavorative possibili non c'è niente da fare, quindi debbono stare in cassa.

La discussione con Jabil è importante ma è Nokia che decide se dargli ancora delle attività oltre che Jabil si possa cercare. Però insomma è evidente che il nucleo centrale di cosa deve succedere dentro questo sito dipende assolutamente da quello che farà Nokia.

Per altro sono in corso, è dal 1991 che c'è la legge sui licenziamenti collettivi, è la prima volta che ci sono licenziamenti in corso, sono unilaterali, non li ha firmati nessun sindacato. Certo ho trovato dieci o dodici, o quindici insomma lavoratori che hanno preso i soldi però avrebbe diritto a farne, noi abbiamo scritto 52, sono 58 ma insomma il senso è: Nokia in questi giorni deve dire che ritira i licenziamenti, che non procede, che non proseguirà a fare licenziamenti.

Questo è un vincolo che bisogna chiedere. Si deve chiedere a Nokia non dopo il 31 dicembre, prima del 31 dicembre, ricordava prima Rota e altri, insomma scade questo accordo in cui Nokia aveva garantito, poi in realtà non ha garantito niente perché ci sono ancora 800 bocche che mangiano dentro il sito di Cassina de' Pecchi. Però è evidente che quello che hanno in mente loro è: Jabil pochi a lavorare; il pezzo di Nokia si trasferisce a Cassina Plaza e, al di là del fatto che non c'è più la mensa, non c'è questo, non c'è quell'altro, è evidente che poi non c'è più nemmeno il lavoro.

Allora con Nokia bisogna discutere se qui la commessa sulla ricerca riprende. Cioè se ci sono dopo che hanno vinto il premio, hanno fatto un altro prodotto che va in giro per il mondo, se arriva qualcos'altro per lavorare perché, altrimenti è evidente che la questione diventa di ammortizzatori sociali.

Questa cosa è quindi una situazione che abbiamo di fronte in cui il Consiglio Comunale può e deve fare la sua parte insieme alle altre realtà istituzionali. Però è chiaro che ci sono molti aspetti che vanno superati.

Gli strumenti attuali a disposizione, e non perché c'è questa crisi generale perché Nokia ha i bilanci che vanno bene ed il lavoro c'era: l'ha spostato. Cioè non siamo di fronte ad aziende che non riescono più a vendere il prodotto solamente. Qui c'è un'altra situazione. Nokia ha usato questo cavallo diciamo di Troia di Siemens che voleva in qualche modo disfarsi di questa parte o non gli interessava più ed ovviamente continua a fare un sacco di business con altri settori in Italia.

Noi su questa cosa dobbiamo, in qualche modo, chiedere conto perché l'aspetto sociale venga diciamo considerato ed abbia dei concreti risultati.

Quindi quando noi diciamo, - e la chiudo velocemente, abbiamo scritto un testo quindi chi vuole, - pensiamo che ci debba essere un ruolo istituzionale dentro il quale gli investimenti per la banda larga ma gli impegni e le modifiche anche legislative che possono essere fatte. Non è che solo in Francia sono rivoluzionari; lì non sono particolarmente rivoluzionari, almeno credo che il Governo sia così. Però quando Hewlett Packard ha detto io chiudo e me ne vado, quelli gli hanno detto: tu ci restituisci tutti i soldi che hai preso da quando sei arrivata. Hanno rifatto i conti e lo stabilimento è ancora aperto.

Allora l'hanno fatto in Francia, non è obbligatorio farlo così, però è un aspetto complicato.

Siemens e Nokia anche in Germania hanno trovato muso duro contro il governo con la popolazione. Noi dobbiamo sapere che nel prossimo periodo la vertenza per evitare che il sito chiuda, non è una cosa che riguarda solo il Consiglio Comunale naturalmente, è assolutamente del territorio e non solo dei lavoratori che sono dentro che, l'hanno già detto, cercheranno di fare la loro parte.

Dobbiamo evitare che questo sito tagli
(dall'aula si replica fuori campo voce)
Sì, però qui siamo alla necessità di unificare, di evitare che vada via Nokia, di fare una ripresa delle attività di Jabil e di ottenere, come si dice, un piano che sia un po' meglio dell'accordo dell'altra volta del 2008 che diceva al Governo e a tutti - e abbiamo smesso la lotta nel 2008 perché c'era l'impegno - che rimaneva l'occupazione e da 3.500 sono 1.200 o 800.

Quindi il prossimo accordo non può essere garantiamo 800 e arriviamo a 150. Lo dico perché dobbiamo essere chiari tra di noi

e devono avere chiaro anche loro di che cosa stiamo parlando perché altrimenti rischiamo di avere lì solo i guardiani e poco altro. E' chiaro che non possiamo aprire la mensa al popolo perché per salvare 20 posti di lavoro. Possiamo anche farlo ma è evidente che abbiamo fallito nel compito principale.

Quindi su questa cosa qui noi dobbiamo sapere che lì dentro, non solo perché c'era il piano Marshall ma perché hanno saputo produrre con la ricerca, con l'innovazione, attraverso le menti che ci hanno lavorato, hanno saputo produrre macchinari e prodotti che hanno portato avanti diciamo nel mondo una produzione, evidentemente.....prospettive.

Questa cosa qui rischia di non esserci più ed è l'ultima volta. Qui si rompe il ciclo. Se non riusciamo questa volta il ciclo qui si è rotto e non è che si ricostruisce a Vimercate, per essere chiari. Perché se siamo in grado di farlo, siamo in grado di farlo qui e a Vimercate.

Quindi è evidente che l'aspetto diciamo delle iniziative è un aspetto che noi invitiamo a chi è disponibile insomma, a riprendere la discussione. Naturalmente continuerà in azienda, sul territorio e noi ospiteremo una discussione il 21 di marzo con chi è interessato.

Però pensiamo di continuare a seguire questa vicenda con un atteggiamento che dice: il posto di lavoro non è solo dei Nokia non è solo dei Jabil è di tutti quelli che sono collegati ed è necessario chiedere delle commesse e garantire degli investimenti per dare futuro. Altrimenti la situazione evidentemente andrà verso il rischio della chiusura. Grazie.

**CONSIGLIERE SQUILLACI**

A me risulta iscritto il signor Bergamaschi della RSA Nokia-Siemens.
Nel caso ci fosse qualcun altro che volesse parlare lo invito a venirsi ad iscrivere.

**SIGNOR BERGAMASCHI**

Buonasera. Io volevo rendere noto alle persone che ancora non sanno qual è stata l'evoluzione della Nokia-Siemens da quando è nata ad aprile 2007, quindi meno di quattro anni fa.

All'inizio le persone nate dalla fusione delle due aziende Nokia e Siemens erano circa tremila persone. Queste erano occupate: circa 700 in produzione; 1.500 circa in ricerca, quindi

la metà dei dipendenti in Italia si occupavano di ricerca e 800 circa in attività di service e servizi ai clienti.

Da quella fusione, in meno di un anno si è passati alla vendita della produzione a Jabil con i siti di Marcianese e di Cassina de' Pecchi. Nei seguenti due anni c'è stato lo smantellamento del sito della ricerca di Cinisello Balsamo dove c'erano mille persone. Il sito della ricerca di Cinisello Balsamo è stato distrutto da Nokia-Siemens.

Uno dice: va beh, ma è un'azienda in crisi quindi avranno fatto le loro scelte. Ebbene queste scelte qui in Italia hanno comportato lo sperpero di qualche decina di milioni che sono serviti a fare andare via la gente non in maniera traumatica. Perché Nokia-Siemens, per il momento, non ha mai licenziano nessuno. Però, appunto, nel giro di due anni ha distrutto un sito di ricerca che era ancora più grosso di quello di Cassina de' Pecchi.

Se qualcuno ha partecipato, forse il Sindaco era venuto qualche volta ai Consigli Comunali che sono stati fatti a Cinisello Balsamo, analoghi a questo, si ricorderà che appunto lì c'era il rischio, non so forse ci siamo visti in altre, no, no c'era lei, forse ci siamo visti in altre occasioni. Comunque Consigli Comunali come questo sono stati fatti a Cinisello e purtroppo non c'è stato verso di fare cambiare idea a Nokia-Siemens.

A tutto questo si può ancora porre rimedio perché una delle prime azioni che ha fatto Nokia-Siemens in Italia è stata quella di cancellare, cancellare qualsiasi stage che veniva fatto in collaborazione con l'università. Per cui è stata troncata proprio sul nascere qualsiasi possibilità di innovazione anche di contatto con le nuove generazioni.

Mi ricordo che negli anni 90 e 2000 in Siemens venivano fatti decine e decine di stage con persone che si laureavano in azienda e che quasi sempre venivano automaticamente assunte. Da quando è nata Nokia-Siemens tutto questo è stato cancellato.

Quindi un primo impegno che si potrebbe chiedere a Nokia-Siemens potrebbe essere quello di ritornare a fare questi stage. Potrebbe essere, come negli anni passati, questa collaborazione potrebbe essere tramutata in assunzioni perché voglio ricordare che in Nokia-Siemens le assunzioni in ricerca e nel service non si fanno da quando è nata questa azienda. Quindi dal 2007 ad oggi non c'è stata un'assunzione sola in questi due campi. Sì è stato assunto qualche commerciale perché con la politica che hanno fatto appunto di dismissione delle persone over 50, con incentivi o accompagnamento alla pensione, rimanevano scoperti questi settori. Per cui nel servizio, negli enti commerciali qualche assunzione è stata fatta.

Però nel service e soprattutto in ricerca non è stata fatta un'assunzione, anzi appunto è stata distrutta la ricerca.

Poi appunto sul discorso del sito di Cassina de' Pecchi io se sono a casa mia quando ho dei problemi, se ho una cosa che posso farla in casa me la faccio in casa. Se ho una proprietà non vado ad affittare da un'altra parte. Quindi noi siamo nell'assurdo che abbiamo un sito di proprietà di Nokia-Siemens dove ci sono centinaia di posti di lavoro disponibili con poco tempo potrebbero essere utilizzabili. I colleghi che sono qui a Cassina padana, come la definiamo noi, possono dimostrare che ci sono centinaia di posti disponibili e noi siamo in affitto invece a Cassina Plaza, siamo oltre 400 ed in previsione diventeremo 800 se dovessero essere tutti trasferiti lì

Per cui l'assurdo è: siamo una ditta dichiarata in crisi, siamo una ditta con la proprietà di un sito ed andiamo ad occupare un altro sito dove dovremo fare dei lavori perché il sito come è messo adesso non potrebbe assolutamente occupare 800 persone. Andremo a fare degli altri lavori, che costeranno alla Nokia-Siemens, ovviamente non saranno tutti a carico del proprietario di Cassina Plaza, andremo a spendere altri soldi per attrezzare un sito per poter ospitare 800 persone.

Quindi la previsione per Nokia-Siemens della dismissione di quel sito è ovvia perché, se decidono di andare ad investire dei soldi in un posto che non è di mia proprietà ma è solo per andare in affitto, vuol dire che su questo sito lei non farà più affidamento. Quindi anche i colleghi di Jabil la loro fine è praticamente certa se non si interviene.

Quindi io chiedo se il Consiglio Comunale, il Consiglio Regionale ed anche il Governo centrale può intervenire facendo delle proposte a Nokia-Siemens di rilancio di questo sito.

E' ovvio che ci deve essere l'intenzione di Nokia-Siemens ma ci devono essere anche delle offerte fatte nella maniera che riterremo, che riterrete voi più opportuna per rilanciare questo sito. Perché, come hanno detto anche gli interventi che mi hanno preceduto, senza collaborazione tra la ricerca la prototipazione e la produzione non ci sarà un futuro né per la ricerca, nemmeno per la produzione che senza il contatto diretto di chi progetta questi apparati non potrà mai avere visibilità.

Nokia-Siemens è da circa tre anni che ci deve presentare i progetti industriali, rifiuta sempre questo confronto, noi non abbiamo mai la visibilità su quello che dovremo fare da qui a oltre sei mesi.

Loro ci dicono sempre che hanno visibilità solo per tre mesi. Quindi capite anche voi che con un'azienda così fare previsioni per oltre i tre mesi è veramente impossibile.

Quindi l'appello che facciamo alle Istituzioni è di intervenire presso Nokia-Siemens affinché cambi la su strategia. A fronte di aiuti, non so come si possano attuare questi aiuti, poi appunto come il Vice Ministro di allora Romani, ora attuale Ministro, già nel novembre 2009 diceva che aveva in pugno la situazione per convincere Nokia-Siemens a rimanere in Italia, a fare degli investimenti.

Questo è il momento in cui lui deve tirare fuori le sue possibilità, se le ha. Se invece non le abbiamo va beh abbiamo capito che tutto quello che c'era in ballo purtroppo non si è avverato e anche la nostra sorte sarà destinata ad una brutta fine.

Noi non ci crediamo. Noi siamo convinti che ci debba essere un futuro per Nokia-Siemens in Italia perché abbiamo le capacità. Addirittura la ricerca …….è il gioiello a livello mondiale.

Anche la ricerca di Cinisello di radio access era una punta di diamante però l'hanno distrutta.

Quindi non sono sufficienti le parole. Queste multinazionali devono dimostrare con i fatti che le aziende che hanno rilevato, tramite fusione o tramite acquisizione le vogliono rilanciare, ma nei fatti e non solo nelle parole. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Non c'è più nessuno iscritto?
Allora do la parola al Consigliere Patella.

**CONSIGLIERE PATELLA**

Buonasera. Intanto sono contento di aver potuto ascoltare questi interventi perché mi sono sembrati tutti interventi molto qualificati, molto alti. Ciascuno nella propria posizione mi sembra che abbia fatto degli approfondimenti molto interessanti che consentono a noi Consiglieri di prendere delle posizioni più ponderate e ci auguriamo più costruttive relativamente a questo importante tema.

E' difficile adesso chiaramente adesso fare il riassunto. Quello che sicuramente voglio subito anticipare è che noi Consiglieri dell'opposizione abbiamo portato a questo Consiglio una proposta che sottoponiamo al Consiglio, attraverso una mozione e che, non questa sera perché questo non è un Consiglio deliberativo, ma al prossimo Consiglio diciamo ordinario, che

verrà convocato sicuramente, verrà discussa e ci auguriamo di poter far nostra complessivamente come Consiglio e che non sia soltanto una proposta dell'opposizione.

Cercando di commentare le cose che ho ascoltato questa sera, alcune delle quali collimano con le basi sulle quali abbiamo costruito questo documento, cerco anche appunto di spiegare quali sono i punti di avvio.

Intanto mi sembra di rilevare che in tutti gli interventi si è avvertita una forte esigenza di unità delle parti dell'azienda, dell'impresa: la parte della ricerca e la parte della fabbrica. Si è aggiunto anche penso un ragionamento importante sull'indotto.

Nel momento in cui si separano la parte dell'impresa e la parte della ricerca e la parte della fabbrica tutto quel patrimonio di valore si perde, si disperde. Rischia di, come dire, frammentarsi in un insieme di azioni disparate che possono dare adito a chi vuole magari creare una speculazione o impoverire il valore di questo sito produttivo, rischiano di dare adito a poterlo fare.

Quindi l'idea di poter ragionare insieme partendo da che cosa, per tenere unito il valore? Dalla ricerca. La ricerca è ciò che qualifica le attività che vengono lì svolte.

Quando noi sentiamo i lavoratori parlare avvertiamo, nella relazione diretta, diciamo così una forte compartecipazione e lo dico, penso che chiunque lo farebbe. Ma ci sono delle ragioni. L'ultimo lavoratore che ha parlato stava dicendo che non si possono fare programmi per più di tre mesi. Stava rivendicando il fatto che hanno le capacità, cioè sono persone qualificate per poter svolgere una ricerca, di cui, come dire, uno è anche legittimamente orgoglioso perché produce delle cose che possono competere a livello mondiale.

Questo per dire che il patrimonio dell'impresa non è un patrimonio semplicemente privato ma è un patrimonio civile perché la gente ci investe sopra; investe le proprie risorse, le proprie risorse personali, intellettuali, morali e non lo fa individualmente, lo fa insieme ad una società che lo ha sostenuto, che lo ha formato, che crea collegamenti. Quindi lì si crea valore.

Se noi ci ritroviamo ad un certo punto senza quel sito è chiaro che come società abbiamo perso valore; ci siamo impoveriti. Questo è quello che percepiamo chiaramente, che non dipende da una necessità ma dipende da una volontà di Nokia-Siemens di portare la produzione altrove per spendere di meno.

Su questo la nostra società, il nostro Stato come si comporta? Ci lasciamo agire passivamente da organizzazioni private altre, oppure cerchiamo di mantenere con orgoglio il

valore sociale che comporta questo tipo di attività. In particolare in un settore che chiaramente è indispensabile per poter essere tra i paesi più avanzati nel mondo, come negli ultimi decenni siamo stati.

Quindi c'è un ruolo delle istituzioni, è un ruolo civile di riuscire a valorizzare tutta la rete sociale, intellettuale, morale che si costituisce intorno ad un'impresa di così grande valore e che abbiamo avuto la fortuna in questi decenni di avere a Cassina de' Pecchi.

C'è un ruolo quindi di tutte le istituzioni, compreso il Consiglio Comunale, che si deve chiaramente raccordare con tutti quelli che sono stati menzionati, il livello regionale che, è stato detto può investire parecchi milioni – 150 milioni se non ho capito male dall'intervento del sindacalista – sulla banda larga. Il livello del Governo che chiaramente è il primo che si deve fare carico di coordinare i diversi Enti. Il tavolo delle politiche attive della Martesana. Sul lavoro e chiaramente ci sono delle competenze anche chiaramente Comunali.

Non è vero che il Consiglio Comunale o l'Amministrazione comunale non intervengono nel privato perché sono parte pubblica. L'Amministrazione comunale interviene quotidianamente nel privato; dall'urbanistica, alle tasse, ai rifiuti: interviene.

Quindi abbiamo delle competenze. Abbiamo delle competenze relativamente alla destinazione urbanistica la quale è presupposto indispensabile. Mantenere la destinazione urbanistica a sito industriale produttivo è presupposto, non sufficiente, ma indispensabile e necessario affinché il sito venga salvaguardato.

Quindi se mi consente Presidente io leggo questo documento che è di una pagina, poi lo deposito. E' firmato da tutti i Consiglieri dell'opposizione, in modo che possano essere chiari i contenuti.

Comunque invita il Sindaco a costituire un tavolo, a mantenere il sito produttivo, un tavolo tra istituzioni per riuscire a salvaguardare la destinazione attuale, non soltanto come sito produttivo industriale ma proprio di grande valore di ricerca e nelle tecnologie.

Allora: "Mozione per la salvaguardia ed il rilancio del sito di ricerca, sviluppo e produzione nel settore delle ICT e dell'alta tecnologia a Cassina de' Pecchi, attualmente di proprietà della Nokia-Siemens network S.p.A. ed annessa fabbrica Jabil".

Premesso che l'attuale sito produttivo Nokia-Siemens-Jabil, - l'abbiamo chiamato così per intenderci, non è questo il nome vero e proprio – costituisce dal 1964 elemento portante della vita

della nostra area sia per entità degli occupati coinvolti, sia per la qualità ed il valore delle attività ad elevato livello tecnologico ivi effettuate.
Tali attività del sito produttivo di Cassina de' Pecchi sono parte della produzione che ha garantito all'Italia la presenza tra i Paesi tecnologicamente ed economicamente più importanti del pianeta e che la loro dismissione può essere parte di un arretramento complessivo economico e sociale del sistema paese.
Il protocollo d'intesa stipulato il 18 maggio 2007 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sottoscritto dalla Presidenza del Consiglio; dal Ministero dello Sviluppo Economico; dal Ministero per le Riforme e le innovazioni nelle pubbliche amministrazioni; dal Ministero delle Comunicazioni; dalla Nokia-Siemens Network S.p.A., dalla Jabil Circuit Italia, - chiedo scusa per la mia pronuncia inglese – confermava in premessa – cito testualmente – "la volontà di conservare in Italia la catena del valore" - fine della citazione - affermava nel contenuto di merito la necessità di – cito ancora testualmente - garantire il mantenimento dell'intera catena del valore, un servizio rapido e qualificato all'utenza e, in questo contesto il consolidamento delle attività manifatturiere e dell'occupazione in Italia" - fine della citazione -.
Sempre tra le premesse: premesso che il 3/11/2010 è stato sottoscritto anche dal nostro Comune un accordo per le politiche attive del lavoro – è stato prima citato dall'Assessore Zecchini e dall'Assessore Olivieri – il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:
1°) a mantenere l'intero comparto industriale, come da allegato – abbiamo allegato una carta – con destinazione urbanistica industriale e produttiva.
2°) ad attivarsi presso le Istituzioni di Governo Regionale e Nazionale e presso le Istituzioni di ricerca universitaria: Politecnico, Università, CNR eccetera, per costituire un tavolo di cui il Sindaco di Cassina de' Pecchi sia componente, con i seguenti obiettivi:

a) coinvolgere le Istituzioni summenzionate ad elaborare un piano di rilancio produttivo del sito di Cassina de' Pecchi, in grado di garantire elevato ed avanzato livello tecnologico e produttivo, che ristabilisca la catena del valore dalla ricerca alla produzione, alla commercializzazione. In particolare verificando la possibilità di investimenti nel settore ICT o di alta tecnologia e ricerca applicata.
b) Mantenere e rilanciare il centro di competenza internazionale di ricerca e sviluppo Nokia-Siemens presso

l'attuale sede, -quella di via Roma verso Villa Fiorita s'intende – la cui attività possa avere ricaduta diretta e positiva sull'attività produttiva della fabbrica presente nel medesimo sito, nel medesimo sito, e indiretta sull'indotto, che prima è stato menzionato.

c) In subordine, adoperarsi comunque per il rilancio produttivo del centro di sviluppo e produzione nel medesimo sito con altro operatore, con i medesimi fini industriali.

Entro tre mesi, ultimo punto su cui chiediamo l'impegno dell'Amministrazione, entro tre mesi riferire a questo Consiglio degli esiti delle azioni così intraprese".

Ci auguriamo signor Sindaco e gentili colleghi che il Ministro Romani possa, come dire, innalzare l'obiettivo della sua azione perché quello che è sembrato è che in questo momento si sia concentrato prevalentemente, dalla relazione data dal Sindaco, su Jabil. Ma mi sembra che sia chiaro, da tutti gli interventi che sono stati fatti questa sera, che l'investimento sulla ricerca, in particolare su Nokia-Siemens è quello indispensabile. E che senza politiche attive del lavoro che partono dal Governo e dalla Regione sarà difficile garantire all'Italia il livello avanzato che abbiamo conosciuto in questi anni.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Patella.

Pregherei il pubblico di non battere le mani ai Consiglieri, mentre era logico farlo agli altri. Ok.

Do la parola al Consigliere Squillaci.

**CONSIGLIERE SQUILLACI**

Buonasera a tutti.

Io ovviamente sposo, per quanto riguarda i contenuti, quanto dichiarato dal Consigliere Patella perché, come è stato da lui anticipato, il documento nasce da un'azione condivisa dei gruppi di opposizione quindi dal profilo, diciamo così, dei contenuti specifici non ho niente da aggiungere.

Volevo però fare una riflessione questa sera con voi, una riflessione che è stata sollecitata da numerosi interventi di chi ha parlato prima di me ed è una riflessione che riguarda il ruolo della politica. Il ruolo che noi Consiglieri Comunali, noi Amministratori di questa comunità possiamo in qualche modo giocare in questa vicenda.

Penso che per quanto ci riguarda, per quanto riguarda i Consiglieri del Comune di Cassina de' Pecchi ci sono tre funzioni fondamentali che noi possiamo svolgere in questo frangente.

Sono: la prima quella di conoscere il nostro territorio e di sforzarci di essere sempre attenti, sempre vigili e prestare occhi e orecchie a quello che succede in questo paese. Quindi io penso che una serata come questa, un'occasione come questa di contatto con la cittadinanza sia fondamentale. Ringrazio tutti voi che avete partecipato e mi auguro che l'occasione del Consiglio Comunale aperto diventi uno strumento sempre più diffuso perché, in una serata come questa noi abbiamo imparato e appreso informazioni molto più in questa serata che in questi mesi di informazioni frammentarie, di detto, non detto, di voci più o meno ufficiali.

La seconda cosa che dobbiamo sforzarci di fare è quella di impegnarci a governare il presente, quindi cercare sicuramente, questo riguarda più gli Amministratori al Governo, di gestire quotidianamente. Perché molto spesso chi fa l'Amministratore locale sa cosa vuol dire stare dietro alla complessità del quotidiano, a tutte le esigenze che i cittadini hanno.

La terza cosa però, sulla quale voglio riflettere con voi stasera è, secondo me, la cosa più importante di tutte. Noi come Amministratori locali abbiamo il dovere, il compito di avere il coraggio di sforzarci di progettare il futuro. Io penso che la domanda che dobbiamo porci questa sera come cittadini, come Amministratori comunali, insieme a voi nostri concittadini, sia quella: in quale paese noi vogliamo che crescano i nostri figli. Quale paese noi ci aspettiamo che ci sia da qui a vent'anni, a trent'anni. In quale realtà vogliamo che Cassina de' Pecchi si trasformi a partire da oggi in un futuro non meglio identificato ma che sappiamo correre molto velocemente perché il futuro arriverà molto presto. Noi, proprio per questo dobbiamo sforzarci di avere il coraggio di cercare di determinarlo e di progettarlo fin da adesso.

Io penso che questa sia una domanda fondamentale e riprendo un'espressione che mi è piaciuta molto in uno dei primi interventi che è quella che dice che: noi vogliamo essere parte attiva. Non solo voi lavoratori volete essere parte attiva ma noi Amministratori di Cassina de' Pecchi vogliamo essere parte attiva in quello che sta succedendo. Perché, purtroppo, nelle riflessioni amare che molti di voi facevano io rilevavo il fatto che ci sia quasi una sorta di rassegnazione al fatto che ormai le realtà locali vengano determinate da delle multinazionali.

Io penso che dobbiamo stare molto attenti in questo momento. Ve lo dico chiaramente e sinceramente, anche un po'

sfacciatamente se volete. Noi non siamo in grado, in questo momento, di assicurarvi qualcosa che riguarda il vostro posto di lavoro perché sarebbe sbagliato da parte nostra dire una cosa del genere. Però noi siamo in grado di assicurarvi una cosa e la cosa che possiamo assicurarvi è questa: che per quanto ci riguarda non è la questione del fatto che in quella fabbrica lavorino 100-200-400 lavoratori cassinesi. Per quanto ci riguarda potrebbe lavorarcene anche uno solo o potreste provenire tutti da paese diversi che non sono Cassina de' Pecchi. Perché la cosa importante è che quello stabilimento, si dice che i posti abbiano un'anima, quello stabilimento è un pezzo dell'anima di questo paese. Quindi in questo momento la vostra battaglia è una battaglia che riguarda l'anima di questa comunità, il passato di questa comunità, ma soprattutto il futuro di questa comunità.

Quindi la vostra battaglia su quel sito produttivo è la nostra battaglia, è la battaglia di noi Consiglieri comunali, di questo Consiglio Comunale ma soprattutto è la battaglia di tutta la cittadinanza di Cassina de' Pecchi.
(dall'aula si replica fuori campo voce)
Sicuramente, sicuramente, assolutamente.

Quindi quello che voglio dire io questa sera è che quello che possiamo fare noi come Amministratori è già stato ripreso più volte, è un impegno come Amministrazione comunale per mantenere un vincolo. Perché poi ogni realtà ha il suo strumento e la politica locale in questo caso ha quello strumento che è uno strumento molto importante, che è quello di impegnarsi sulla destinazione d'uso dell'area.

Io penso che, più volte l'abbiamo ripetuto in questo Consiglio Comunale, è che si possa arrivare ad un intendimento politico comune affinché concretamente ai lavoratori, a chi lavora lì, si possa dare questo contributo da parte nostra, che quell'area non venga trasformata perché significherebbe stravolgere completamente l'identità della nostra comunità.

Quindi io davvero vi ringrazio e spero che possano esserci più occasioni anche di incontro come questo in cui tutti possiamo dare un contributo anche per conoscere come stanno le cose. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Squillaci.
Do la parola al Consigliere Attanasio.

**CONSIGLIERE ATTANASIO**

Buonasera a tutti.

Anche il nostro Gruppo indubbiamente condivide la mozione che è stata presentata ed anch'io sottolineo che questa sera finalmente abbiamo avuto modo di, come dire, affrontare il problema nella sua pienezza. Abbiamo avuto la possibilità di sentire degli interventi da parte dei lavoratori che sono stati particolarmente significativi e anche dei Consiglieri Regionali che ci hanno veramente aperto gli occhi di fronte a tutta una serie di situazioni che non avevamo preso in considerazione.

C'è da dire una cosa però, che la nostra Amministrazione può fare qualche cosa; può fare qualche cosa a due livelli. Il primo è quello diciamo della programmazione urbanistica. Noi abbiamo già affrontato questo problema a livello di Consiglio Comunale e probabilmente il signor Laratta che era intervenuto prima, aveva avuto una sensazione di incertezza perché c'era una mozione dell'opposizione che chiedeva di salvaguardare il sito così com'era con una destinazione industriale ed invece una mozione presentata dalla maggioranza e su questo argomento sostanzialmente sorvolava. Nel senso che appunto le parole del Sindaco erano: chissà cosa potrà essere, indubbiamente non possiamo lasciare un'area abbandonata.

Qui nasce la differenza delle posizioni. Noi vogliamo che anche l'Amministrazione, la Maggioranza di questo Comune si allinei a quella mozione che vi abbiamo presentato noi in un primo momento e che stiamo sostanzialmente ripresentando adesso e che su questo binario vada avanti compatta con noi, con i lavoratori e con le altre forze politiche che sono state rappresentate.

Non dico che questa è una questione partitica, assolutamente, tra l'altro io sono un rappresentante di una lista civica che non può essere definita né di destra né di sinistra. D'altra parte anche il Vice Presidente della Regione ha detto che sostanzialmente dei fondi ci sono e che bisogna intervenire.

Cioè qui dobbiamo intervenire tutti per salvaguardare i posti di lavoro sul territorio di Cassina de' Pecchi e non solo di Cassina de' Pecchi. Dobbiamo muoverci, dobbiamo prendere delle iniziative; non possiamo assolutamente stare al palo.

Quindi trovo particolarmente significativo che nella mozione che è stata scritta ci sia anche una richiesta di aggiornamento. Cioè questo Consiglio Comunale non deve esaurirsi in questa seduta. Noi sicuramente dobbiamo rivederci, fare il punto della

situazione e lavorare veramente tutti assieme. Cioè non possiamo assolutamente immaginare che il Sindaco vada per la sua strada, i Consiglieri dell'opposizione vanno su un altro binario eccetera, eccetera.

Qui dobbiamo veramente organizzare un tavolo e portare avanti il nostro obiettivo che è quello di salvaguardare la zona della Siemens, io la chiamavo ancora GTE perché sono uno tra i più vecchi qua, una volta era GTE. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Attanasio.
Do la parola al Consigliere Giarda.

**CONSIGLIERE GIARDA**

Buonasera a tutti.

Un brevissimo intervento a completamento degli interventi dei colleghi che mi hanno receduto.

Per quanto riguarda me personalmente credo comunque di parlare a nome di tutto il mio Gruppo politico. E' evidente che un incontro come questo non può che avermi fatto piacere sia per il contenuto in sé perché era da tanto che si cercava di organizzarlo, sia anche per le modalità con cui si è svolto, credo nel rispetto dei ruoli.

Ciascuno ha provato ad evidenziare quali sono le criticità che ha trovato nel corso della propria attività sindacale piuttosto che politica. Credo che possa essere una base importante per un percorso comune perché forse mai come in questa occasione si è arrivati a poter parlare pacatamente di quelle che sono le problematiche assai drammatiche, per quello che ho potuto ascoltare oggi, connesse a tutta l'area chiamiamola, per comodità, Nokia-Siemens.

Io credo che, devo dire che personalmente ero rimasto molto colpito dalla situazione che era emersa nel corso della discussione che abbiamo avuto quando era stata presentata la mozione precedente cui faceva riferimento il Consigliere Attanasio, perché io era da poco che abitato a Cassina e non avevo ben presente tutto quello che c'era dietro.

Mi colpì molto quella serata perché mi accorsi, soprattutto dalle facce di tanti lavoratori, che in molti di loro c'era effettivamente una disperazione. Ho letto negli occhi di tante persone la disperazione perché si trovavano a lottare contro

qualcosa di più grosso di loro e avevano l'incubo della perdita del posto di lavoro.

Finita quella serata sinceramente ho iniziato a documentarmi un pochino su tutta quella che era l'area Nokia-Siemens, la Jabil. Ho visto che ci sono dei blog molto attivi, soprattutto tenuti dai sindacati su cui spesso vado a leggere perché sinceramente mi piace essere informato sia sulle situazioni sentire entrambe le voci per capire poi come stanno le cose.

Ecco io credo che la situazione sia assai delicata. Credo che siano importanti le parole che ho sentito soprattutto da parte dei colleghi diciamo maggiori, cioè i Consiglieri Regionali che hanno parlato. Perché mi hanno fatto proprio capire, io mi sono domandato tante volte:ma noi, in concreto che cosa possiamo fare? Come possiamo evitare che il nostro impegno si concluda nell'arco di tre, quattro ore di Consiglio Comunale per cui poi ciascuno va avanti con le proprie occupazioni e questi lavoratori vengono dimenticati; quanto meno da noi nel nostro concreto quotidiano.

Oggi ho capito bene che è evidente come se da un lato chiaramente io invito i lavoratori a tener duro, a continuare a picchettare davanti alle fabbriche perché è giusto difendere con i denti il proprio posto di lavoro. Dall'altro ho capito che è necessario creare una rete fra noi Amministratori in maniera che a tutti i livelli si faccia pressione su chi effettivamente può prendere una decisione utile ai lavoratori. Credo che l'unione, mai come in questo caso, possa fare la forza.

E' evidente che mi sento di condividere anche il grido della Consigliere Squillaci laddove dice che la vostra battaglia è la nostra battaglia perché è chiaro che la funzione anche sociale che ha avuto questa azienda all'interno del nostro paese non è da dimenticare.

Quindi noi che ci troviamo oggi come, Consiglieri Comunali, a rappresentare il nostro paese è evidente che vogliamo difendere sia l'Istituzione ma l'istituzione azienda quindi difendendo la istituzione difendiamo naturalmente anche i posti di lavoro ad essa sottesi.

Per cui sinceramente io nel mio piccolo continuerò a fare la mia parte, valuterò bene la mozione presentata dal Consigliere Patella. Evidentemente io ogni tanto lo prendo in giro perché lui per ogni questione propone un tavolo, penso che forse doveva fare il mobiliere come lavoro, però è evidente che magari quel tavolo potrebbe proprio presiederlo un rappresentante della minoranza eventualmente. A farsi più garante degli altri dei rapporti con tutte le Istituzioni.

Per cui chiedo che questo incontro sia soltanto l'inizio di una fattiva collaborazione fra le Istituzioni ed i lavoratori. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Giarda.
Do la parola al Sindaco D'Amico.
Allora do la parola prima al Consigliere Patella. Ok.

**CONSIGLIERE PATELLA**

Sì, avevamo concordato due interventi per, in conferenza dei Capi gruppo avevamo concordato due interventi. Visto che mi è stata presentata una proposta rispondo molto brevemente.

Però prima vorrei ricordare questa cosa che se stasera siamo qua noi chiaramente, come dire, ci concentriamo sul nostro lavoro perché siamo qui, dobbiamo intervenire eccetera. Però questo Consiglio Comunale aperto è stato sollecitato da una forza cioè: Sinistra Ecologia e Libertà che è venuta davanti alle fabbriche. Io non faccio parte di Sinistra Ecologia e Libertà quindi non è che parlo pro domo mea, parlo diciamo, come dire, ad onor del vero che ha cominciato diverso tempo fa a raccogliere le firme per sollecitare tutti noi a questa discussione.

Quindi diciamo nel momento in cui la partecipazione si allarga è possibile intervenire con maggior forza ed anche una forza che in questo momento non è rappresentata in Consiglio, è riuscita a sollecitare questo che è un piccolo episodio, però un piccolo risultato è insomma. Non è che voglio glorificare le cose.

L'altra cosa relativamente alla proposta che faceva, a parte la spiritosaggine divertente, il Consigliere Giarda, è questo: ci può stare che un Consigliere di opposizione accompagni il Sindaco, ma ci deve essere il Sindaco. Il Sindaco deve rappresentare e coordinare questo tavolo perché il Sindaco è il massimo rappresentante delle Istituzioni.

Su questa cosa, non faccio osservazioni su altro, ma su questa cosa il fatto che il nostro Sindaco sia anche un Parlamentare è un vantaggio perché ci può mettere in contatto con dei livelli che devono intervenire su questa cosa. Bisogna essere onesti in altre situazioni è chiaramente uno svantaggio però, siccome non è che dobbiamo strumentalizzare la verità, la realtà. Su questa cosa è un vantaggio perché ci consente di metterci più direttamente in contatto, piccolo Comune come siamo, con le

Istituzioni Regionali, con il Governo e quindi eventualmente sollecitare un'attenzione maggiore.

Quindi è importantissimo sempre, ma in questo caso ancora di più, che sia il Sindaco a rappresentare il Consiglio Comunale e la città di Cassina de' Pecchi ed io mi auguro anche a presiedere questo tavolo. Perché è chiaro che il Ministro Romani, abbiamo visto stasera ha degli impegni improvvisi, ha mille cose a cui pensare, va a finire che magari si disperda un po' l'agenda di questo tavolo.

Se lo fa il Sindaco sono convinto: a) che ci sarà maggiore puntualità nella convocazione del tavolo. B) che ci possa essere una relazione viva e fitta con la cittadinanza, con i lavoratori che vivono direttamente in prima persona questa cosa.

Quindi rinnovo diciamo l'invito per come è stato formulato, poi ne discutiamo spero il più presto possibile, nel prossimo Consiglio Comunale.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Patella.

Do la parola al Consigliere Novelli.

**CONSIGLIERE NOVELLI**

Grazie. Buonasera a tutti.

Io devo dire che questa sera abbiamo assistito in questo Consiglio Comunale ad un livello della discussione che difficilmente vediamo anche nelle istituzioni pubbliche. Io credo che stasera abbiamo dimostrato che la politica, anche l'arena politica, anche la piazza pubblica se vogliamo, può diventare luogo di incontro di diverse sensibilità e può diventare il posto dove si incomincia a risolvere i problemi. Ovviamente il posto dove poi i problemi si risolvono veramente.

Quindi di questo ringrazio tutti quanti gli intervenuti e anche i cittadini ed i lavoratori che hanno sostenuto questa iniziativa che credo non debba assolutamente finire qui.

Il percorso che abbiamo iniziato seguendo tutta la vicenda della Nokia-Siemens iniziato tanto tempo fa con quella mozione, con altri interventi ma anche con il contatto con i Sindacati, con i lavoratori debba continuare e deve essere parte della storia di questo paese.

Debba continuare anche perché io credo che il vero obiettivo è quello di fare in modo che non solo oggi noi siamo qua a

difendere i posti di lavoro perché chi si mette sulla difensiva parlando di economia e di lavoro difficilmente la scampa.

Io credo che noi quello che dobbiamo fare oggi è di rilanciare questo sito produttivo. Di rilanciare l'Information and Communication Technology nella Martesana. Di rilanciare quella che è l'economia avanzata, tecnologicamente avanzata, nella Provincia di Milano. Perché è questo che noi dobbiamo fare stasera.

Chiaro che non lo possiamo fare da soli, non lo possiamo fare come Consiglio Comunale di Cassina de' Pecchi ma possiamo farlo come singoli all'interno della realtà che viviamo tutti i giorni.

La cosa che più mi ha lasciato sorpreso, ma piacevolmente sorpreso, è come tutti gli interventi ed anche la mozione che noi abbiamo presentato in un certo senso vadano a trovarsi. Perché non è che abbiamo disperso la nostra attenzione su tanti argomenti, su tante cose i punti chiave sono due: il sito deve rimanere un sito produttivo, industriale produttivo perché solo così possiamo continuare a mantenere questo polo dell'Information and Communication Technology che ha proprio l'obiettivo di portare ricchezza a questo territorio.

Perché poi è di quello che parliamo nel senso che quel sito lì porta ricchezza al nostro territorio. Ma ricchezza non solo culturale, spirituale, ma proprio ricchezza anche di soldi. Perché, come diceva bene l'intervento del nostro concittadino, se non c'è la produzione non ci sono i soldi, c'è poco da fare. Perché abbiamo voglia a costruire centri commerciali ma è la produzione, è l'industria, sono le fabbriche che portano ricchezza ad un territorio.

(fine cassetta n. 1 lato B). (inizio cassetta n. 2 lato A)

…….è quello che si lanci un piano industriale. Ma un piano industriale i cui investimenti non sono investimenti a fondo perduto, per intenderci, ma sono investimenti che devono generare un volano che come una spirale si va ad allargare. Partendo dal nostro sito qui a Cassina de' Pecchi, partendo da questa alleanza che è la politica, i cittadini, i lavoratori, il Governo e tutti quanti possiamo creare, partendo da questa alleanza si allarghi a tutto il territorio.

Questo volano può veramente riportare ricchezza al nostro. Perché non abbiamo scelta perché, se no l'alternativa è la deindustrializzazione. La deindustrializzazione porta povertà, porta differenza tra le classi sociali, porta marginalizzazione per chi esce in qualche maniera dal sistema economico.

Quindi questo piano industriale che non possiamo fare noi ovviamente perché è una cosa che può fare il Governo, può fare la Regione con gli investimenti. Ma è una cosa che noi dobbiamo continuamente sollecitare.

Concludo chiedendo una cosa. Noi abbiamo presentato questa sera una mozione che proprio di queste due cose parla. Credo che l'Amministrazione Comunale, la Maggioranza che è al Governo in questo paese stasera possa e debba incominciare ad esprimersi su questi due pilastri che noi stasera, noi come opposizione attraverso la mozione, ma anche tutti gli interventi che si sono susseguiti in questa serata, stanno chiedendo. Perché questi sono i punti fondamentali. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Novelli.
Do la parola al Sindaco D'Amico.

**Sindaco**

Grazie Presidente.

Bene, a conclusione di questa serata io vorrei fare un po' il quadro della situazione portando anche delle informazioni che mi sembra che probabilmente si siano forse un po' perse.

Mi sembra strano perché io ho sentito ben chiaro in uno degli incontri cui ho partecipato di fronte a tutti i Sindacati, quello che i responsabili di Nokia-Siemens dissero. Mi sembra che però questo non sia stato ancora capito veramente per la portata che può avere un'affermazione fatta da un responsabile di alto livello di quell'azienda; dai responsabili massimi di quell'azienda.

Ricordo che ero Sindaco da poco, forse è stato l'inizio dell'anno scorso, se non la fine del 2009. Fu convocato a Milano presso la sede del Ministero del quale Romani, ai tempi, era sottosegretario, un incontro con i Sindacati.

Erano presenti i vertici di Nokia-Siemens: c'era un finlandese, un francese, diverse persone, vertici proprio della multinazionale a livello mondiale e i Sindacati. Io andai anche se il Sindaco di Cassina non era stato invitato però, come Parlamentare mi sono infilato e non potevano non farmi entrare. Quindi sotto questo aspetto ho sfruttato l'altra carica che ho per essere presente e sentire questi signori che cosa avevano da dire. In quel caso furono molto netti. Ma io dico molto peggio di quello che potessi pensare perché loro furono chiari e, ripeto, c'erano i Sindacati

presenti, non so se qualcuno di quelli che è presente qua stasera, ma c'era una sala molto gremita con tutti i rappresentanti sindacali, credo a livello anche forse nazionale se non solo regionale. Era presente Romani, ripeto all'epoca non era ancora Ministro ma era nella funzione che aveva prima.

Loro dissero chiaro e tondo che l'azienda ormai aveva deciso e quindi in Italia non si sarebbero più fatte attività relative al Global ma solo relative all'Italia. Quindi se in Italia c'è un certo mercato si continuerà, se no, non si continuerà. Furono molto chiari e netti.

Questo era quello che l'Azienda disse un anno fa, più o meno, di fronte ai Sindacati e al sottosegretario. Furono molto chiari. Addirittura li avevo visti, soprattutto poi il francese che aveva l'aria proprio del tagliatore di teste, molto decisi su questo.

Quindi io dico possiamo fare tutte le nostre elucubrazioni mentali, di rilanciare chissà che cosa, però la realtà è che noi abbiamo di fronte un'azienda che è, ma non perché me l'invento io, io vi sto dicendo quello che hanno sentito tante altre persone che erano lì sedute con me quel giorno. Che ha deciso di mantenere in Italia quello che gli serve per il mercato italiano.

Quello che alcuni di voi hanno sottolineato, che si è andati mano a mano a non assumere più persone alla ricerca è assolutamente vero perché loro stanno assumendo in Cina o in India. Stanno portando tutta quella parte di ricerca Global, come dicono loro, cioè a livello internazionale, in altri paesi. Questa è una scelta di quell'azienda, molto grave, lo dico: molto grave. E' una scelta di quell'azienda che, lo ripeto, va a dimenticare, a cancellarsi delle proprie origini. Non hanno nessuna remora su questo tipo. Questo è un dato di fatto molto negativo che però è giusto sottolineare perché è un dato di fatto questo, non è che ce lo stiamo inventando.

Quindi noi siamo in una situazione che è molto difficile.

E' giusta la sollecitazione che è stata fatta da più persone per quanto riguarda, l'ha sottolineato anche Chiara Cremonesi, ma non solo anche altri, su investire ad esempio nella banda larga. Investire sulla modernizzazione di questo paese. Questo potrebbe portare commesse e quindi lavoro, certo, questa è una cosa che possiamo sollecitare. Dobbiamo fare i conti anche però con la situazione dei conti anche dello Stato che se in un momento diverso avrebbe permesso subito forse di investire anche in questo in modo immediato, adesso sta portando dei grossi problemi. Perché l'Europa ci mette dei vincoli sempre più stringenti sul debito, perché la situazione di crisi è difficile.

Quindi se c'è un ritardo nella partenza con questi investimenti non è voluto ma è dovuto ad una situazione contingente. Non è una situazione questa semplice.

Io devo sottolineare anche quello che hanno detto altri partecipanti a questo dibattito. Ad esempio il signor Bergamaschi; è una testimonianza importante quella che ci ha portato. Perché lui ci dice: nel 2007 c'erano ancora 3.000 persone. E' stato firmato un accordo dall'azienda, però nel 2010 siamo arrivati a 1.200 forse.

Noi tutti questi accordi quando si stratta di parlare con una multinazionale sembra di metterli magari con le spalle al muro ma poi, alla fine, questi fanno davvero quello che vogliono; è molto difficile ragionare con questi. E' molto difficile anche la situazione di chi ci deve ragionare, chi deve cercare di coinvolgerli e costringerli a fare un qualcosa che magari loro non hanno più voglia di fare.

Si è visto anche con quell'accordo; si è visto col 3. Noi ci siamo trovati quando questa Amministrazione si è trovata, dopo il cambio delle elezioni, il cambio di Amministrazione, si è trovata una situazione molto difficile. Ma è una situazione che si porta avanti da anni, doveva forse essere fermata nel 2007, ma è andata ancora, sempre più, negativamente.

Io ritengo che sia giusto quello che è stato detto da molti, anche da Abate, ma anche da altri, sul cercare di tenere vicine la Nokia-Siemens e la Jabil perché la produzione sia vicina al resto; ecco queste due anime. Mi sembra una cosa corretta quella di tenere vicine le due anime. Bisogna vedere di riuscire a creare un qualcosa che faccia sì che queste due anime non si separino.

Qui sarà la questione difficile perché noi abbiamo pochissimi strumenti. Discuteremo anche di questa mozione nel prossimo Consiglio Comunale. Ne abbiamo già discusso perché abbiamo già approvato delle mozioni in un Consiglio Comunale passato. Ne discuteremo ancora.

La mia paura però è che noi nel discutere questi però vanno avanti. Perché noi dobbiamo riuscire a trasportare nella concretezza quello che noi ci stiamo dicendo e soprattutto costringere loro a non lasciare a casa le persone. Perché io vi dico, ho sentito ad esempio un'ultima battuta del Consigliere Attanasio che diceva, l'ultima sua battuta, magari si è un po' sbagliato nel dirla, secondo me, perché lei dice: il nostro obiettivo è salvaguardare la zona GTE come la chiama lei perché è la GTE, ma il nostro obiettivo principale sono le persone che lavorano lì. Cioè il nostro obiettivo è salvaguardare le persone che lavorano lì che non perdano il posto di lavoro, farli lavorare,

fare in modo che queste aziende rimangano sul nostro territorio a produrre e a dare lavoro.

Questo è l'obiettivo che deve esserci; questo è l'obiettivo e il senso del nostro lavoro.

Il Governo ha fatto quello che ha potuto anche in questo caso, l'abbiamo visto e l'abbiamo testimoniato. Non è risolta perché anche qui un'altra nota che io devo sottolineare, positiva, è quella che è stata richiesta da più interventi. Quella di vedere un piano industriale perché se noi. Il piano industriale non lo fa il Governo, lo fa l'azienda ecco, è l'azienda che deve fare il suo piano industriale e quindi insistere, questo lo faremo, sia in uno che nell'altro, sulle due realtà Jabil e Nokia-Siemens perché ci dicano che cosa vogliono fare. Questo è un dato fondamentale e io spero e starò sempre in contatto anche con il Governo perché e quindi a questo incontro che ci sarà parteciperò perché il prossimo incontro ripeto è stato e l'ha già comunicato il Ministro, il 3 marzo alle 15 al Ministero dello sviluppo economico, ci sarà un incontro tra la Jabil e le organizzazioni sindacali. Ci sarà anche il Sindaco di Cassina de' Pecchi ad insistere perché la Jabil presenti un piano industriale perché vogliamo capire realmente cosa vogliono fare.

Quindi su questi argomenti penso che ci sia una condivisione. Noi non possiamo permettere a queste persone di fare dei salti nel buio; l'hanno già fatto questo con Competex, Mercatech hanno fatto un salto nel buio ma forse qualcuno aveva degli interessi per farlo. Perché probabilmente qualcuno ci ha guadagnato e l'azienda ci ha perso. Sicuramente non ci hanno guadagnato i lavoratori. I lavoratori ci hanno solo perso, anzi.

(dall'aula si replica fuori campo voce)

Beh, però vede questo. Io le devo dire io ho insistito molto per incontrare il Ministro Romani e lui è stato molto disponibile; ho visto anche la disponibilità degli uffici, dell'ufficio che segue le aree in crisi, di intervenire e sono intervenuti pesantemente su Jabil. Se è successo quello che è successo che Jabil è tornata in indietro pensate dopo aver venduto è tornata indietro, è perché anche il Governo si è messo pesantemente a spingere su questo. Però capite che noi siamo in un sistema dove il controllo delle aziende è privato non è dello Stato.

Quindi vi dico che io guardate sono una persona molto concreta, non mi piace raccontare storie, fare l'ipocrita, state tranquilli che non sono un ipocrita che viene a raccontare giusto per ammaliare e poi dopo la realtà è un'altra. Io vi sto dicendo le cose come sono nella realtà.

Noi dobbiamo renderci conto che c'è una realtà; la realtà che è quella di tante famiglie che vivono grazie al lavoro anche dato da queste aziende da persone che ci hanno creduto. Perché poi quando si lavora per tanti anni in un'azienda ci si crede, ci si dedica, si fa un lavoro, si raggiunge una professionalità che è una cosa che ha un grande valore ed è un peccato quando vedo che questa professionalità viene persa, viene mandata via per trasferirsi dove solo costa cento euro in meno al mese pagare una persona.

E' un problema questo e tocca veramente la cosa, però dobbiamo essere realisti e cercare di trovare tutte le formule per far sì che queste due realtà di Cassina non chiudano, queste due realtà di Cassina continuino ad andare avanti.

Ve lo dico: pensare al grande rilancio, a tornare agli anni 60 con le fabbriche con 5.000 persone piene, tutti a lavorare, ormai il mondo è cambiato. Quel sito di Nokia-Siemens che aveva 5.500 persone credo al massimo del suo, al top, non tornerà mai più. E' cambiato il mondo, sono cambiate le cose. Le 5.000 persone lì dentro non ci saranno più. Noi dobbiamo adesso battagliare perché rimanga quello che c'è adesso, per non perdere quello che c'è adesso. Perché il grande sogno di tornare ad avere la grande produzione degli anni 70 è probabilmente impossibile perché il mondo è cambiato.

Ma su questo, anche su questo però, perché questa sera abbiamo tenuto le porte aperte a tutti? Perché anche su questo siamo aperti alle proposte. Se ci sono proposte innovative per creare lavoro, per creare attività in questo settore ben vengano. Le proposte da chi ci lavora sono le benvenute. Se avete idee per come sviluppare l'attività fatele. Possiamo cercare di inventarci qualcosa per sostenerle.

Su questo troverete sempre le porte aperte, nei limiti delle nostre possibilità. Certo ognuno deve fare il suo. Ecco su questo volevo, avevamo tenuto aperto fino adesso e allora

(dall'aula si replica fuori campo voce)

Va bene io le ho già detto. C'è una mozione, se ne discuterà nel prossimo Consiglio; se ne è già discusso in un Consiglio Comunale; se ne discuterà nel prossimo Consiglio Comunale. Questa sera per favore.

(dall'aula si replica fuori campo voce)

Se lei vuole, va beh.

(dall'aula si replica fuori campo voce)

Allora i tavoli non li abbiamo proposti noi, però, anzi sono stato il primo a dire. Forse non si è capita una cosa: il Consiglio Comunale normale è un Consiglio dove noi parliamo, noi diciamo

le cose, facciamo le mozioni, ci sarà la mozione. Il Consiglio Comunale aperto non siamo noi, siete voi che dovete dire a noi.

Questo doveva servire a darci la possibilità per ragionare meglio e riflettere su quello che si è detto stasera per poi arrivare a prendere delle scelte.

Quello che doveva uscire questa sera era il sentimento e capire da voi alcune cose che magari da questa parte non si riescono a vedere. Quindi questo era il punto ed il motivo di questa sera.

Il momento in cui l'Amministrazione rende e porta e dice le sue cose è il Consiglio Comunale normale, sono le sedi ordinarie dove si parla da questa parte del tavolo. Questa sera eravate voi che dovevate parlare e quindi era da voi che dovevamo sentire le iniziative, le idee che ci sono.

Io devo dirvi una cosa importante. Io a conclusione del mio intervento devo dirvi una cosa. Volevo sottolineare un intervento che condivido in generale. E' quello che, ad esempio, ha fatto il signor Rota della Fiom Lombardia. Lui ha ricordato che Jabil in passato ha disatteso gli accordi, quindi bisogna stare molto attenti adesso a quello che si fa.

Questo io lo farò presente ancora al Ministro, in vista di questi incontri che ci saranno con Jabil. Il 14 Jabil deve presentarsi davanti ai Magistrati per chiarire quello che vuole fare. Quindi questa è una fase importante. E' la fase nella quale bisogna tenere gli occhi aperti e cercare di vigilare per quello che si può su questo. Soprattutto presentare un piano industriale per chiarire gli obiettivi futuri.

Quello che lei ha detto lo condivido pienamente; questo è un momento in cui bisogna fare questo. Questi sono fatti concreti. Cosa volete fare signori della Jabil per il futuro? Volete investire, volete lavorare o ci state prendendo in giro? Questi sono i punti fondamentali.

Quando lei dice: la Regione convochi l'impresa per sapere quello che vuole fare e il tavolo con le organizzazioni sindacali; lo ha già messo in piedi il Ministero. Il tavolo ci sarà non solo in Regione, al Ministero, con il Ministro il 3 marzo alle ore 15.

Ecco questi sono passi concreti per vedere che cosa si vuole fare e dove si sta andando a parare in questo momento. Questi sono i momenti fondamentali. Io condivido quell'intervento perché lo sottolineerò al Ministro, gli farò una relazione di quello che è uscito.

(dall'aula si replica fuori campo voce)

(interruzione registrazione)

Ecco anche su questo, visto che sono d'accordo mi farò interlocutore nei confronti della Regione per portare avanti un'iniziativa di questo tipo alla pari di quella che viene fatta a Roma col Ministro, farne una anche in Regione.

Questi sono fatti concreti che, secondo me, sono necessari in questo momento perché l'obiettivo è quello di intervenire sull'azienda e metterli nella condizione di dover fare un piano industriale serio, che possa portare veramente ad un rilancio o almeno al mantenimento della produzione, del livello attuale. Se non si può sperare nel grande rilancio almeno mantenere quello attuale.

Questo penso che possa essere utile cercare di portare avanti. Io mi farò interlocutore nei confronti della Regione anche per sottolineare questo. Penso che questi siano fatti concreti che potrebbero cercare di far pendere poi l'azienda per scelte non negative.

Bene, allora per ultimo il signor Abate se voleva.

(interruzione registrazione)